

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

386^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 20409	DI PRISCO	Pag. 20438
DISEGNI DI LEGGE		FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20438
Annunzio di presentazione	20409, 20442	* FIORE	20411
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	20410, 20443	* GATTO Simone	20439, 20440
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	20410	Presentazione	20440
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	20409, 20443	Presentazione di relazione	20410
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	20410, 20443	Trasmissione	20409, 20442
Per la discussione del disegno di legge numero 635:		Discussione:	
PRESIDENTE	20411, 20438, 20440	« Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (1144) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20440	* ALBARELLO	20423
CATALDO	20411	CONTE	20433
		* FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20421
		MILITERNI	20430
		TERRACINI	20419, 20423
		* TORTORA	20412

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 20443
Annunzio di risposte scritte	20411

PER LE FESTIVITA' NATALIZIE

PRESIDENTE	20441
* FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20441
* MONNI	20441

SALUTO AUGURALE AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

PRESIDENTE	Pag. 20412
* FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20412

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni	20451
-------------------------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

GENCO, *Segretario*. dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Rubinacci per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annuncio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputato **USVARDI**. — « Contributo annuo per il funzionamento del Centro nazionale per i donatori degli occhi " don Carlo Gnocchi " » (1493).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

Fiore, Bitossi, Samaritani e Boccassi:

« Modifica all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di riversibilità » (1492);

Angelilli, Valsecchi Pasquale e Carelli:

« Integrazione della legge 14 luglio 1965, n. 901, per la sistemazione del personale dell'Associazione interprovinciale cooperative dell'Ente Maremma (AICEM) » (1494).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione in Pisa della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento » (1495).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifiche alla composizione della Commissione di cui all'articolo 183, lettera d), della legge 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni » (1473);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Riconoscimento della personalità di diritto pubblico alla Cassa sovvenzioni per il personale dell'Amministrazione finanziaria » (1471) (previo parere della 10ª Commissione);

« Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo sugli atti relativi a cessioni di quote dello stipendio o del salario da parte

dei dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni » (1472);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Nuove norme relative alla nomina dei Capi di Istituto » (1476) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

VALLAURI e GARLATO. — « Istituzione dell'Ente del porto di Trieste, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 » (1446) (previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Spagna per l'applicazione delle imposte straordinarie sul patrimonio, effettuato in Roma il 28 giugno 1961 » (1466) (previo parere della 5ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione degli emendamenti n. 1 e n. 3 alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottati a Ginevra rispettivamente il 6 e il 9 luglio

1964 » (1468) (previo parere della 10ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle Università, firmato a Strasburgo il 3 giugno 1964 » (1469) (previo parere della 6ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati BARBI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo di 10 milioni alla sezione italiana dell'AEDE » (1465) (previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Giraud ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (1378).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

BERTONE ed altri. — « Autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia » (1123);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

Deputati BUZZETTI ed altri; DELLA BRIOTTA ed altri. — « Aumento del contributo dello

Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del " Parco nazionale dello Stelvio " » (1305);

Deputati FRACASSI ed altri. — « Aumento del contributo statale a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo » (1307).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per la discussione del disegno di legge n. 635

C A T A L D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A T A L D O . Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua cortesia, se è possibile, una inversione dell'ordine del giorno per poter mettere in discussione il disegno di legge n. 635, di mia iniziativa, che prevede la rivalutazione delle pensioni del fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo. Se non fosse possibile discuterlo subito, chiedo, in via subordinata, che sia messo in discussione subito dopo il discorso del terzo oratore di questa seduta che interverrà sull'AIMA.

P R E S I D E N T E . Senatore Cataldo, non posso aderire alla sua richiesta perchè, come lei ricorderà, ieri in Aula è stato deciso che la discussione del disegno di legge n. 1144 fosse posta al primo punto dell'ordine del giorno.

C A T A L D O . Signor Presidente, allora non mi sono spiegato; io chiedo che

il disegno di legge sia discusso stasera dopo che sarà intervenuto l'ultimo oratore che da questa seduta prenderà la parola sull'AIMA.

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F I O R E . Signor Presidente, la discussione del disegno di legge concernente la rivalutazione delle pensioni del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo per accordo di tutti i Gruppi occuperebbe non più di dieci minuti, perchè tutti i Gruppi sono disposti a rinunciare a parlare sullo argomento.

Si tratterà di svolgere una breve relazione orale che occuperà soltanto pochi minuti, quindi il disegno di legge potrà essere approvato; in caso contrario si dovrebbe prenderlo in esame dopo le vacanze natalizie. Si tratta di un provvedimento che trasciniamo nel nostro ordine del giorno da parecchio tempo; da circa un anno i pensionati del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo aspettano, e io non credo che si possa dire che il Senato non trova dieci minuti per approvare il provvedimento, quando, come ripeto, tutti ci impegniamo a non prendere la parola e a passare direttamente all'approvazione del provvedimento medesimo.

P R E S I D E N T E . Senatore Fiore, le faccio osservare che, anche se il disegno di legge n. 635 fosse discusso e approvato in questa seduta, dovrebbe poi passare all'esame della Camera dei deputati e quindi non potrebbe comunque essere approvato definitivamente prima delle vacanze. In ogni modo, in merito alla richiesta del senatore Cataldo di discutere in fine seduta l'anzidetto disegno di legge n. 635, farò avvertire il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in modo che al termine della seduta si potrà decidere se discutere il provvedimento entro stasera stessa.

**Saluto augurale
al Ministro dell'agricoltura e delle foreste**

P R E S I D E N T E . Poichè è presente in Aula il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Ferrari-Aggradi, rimasto ferito nel corso del suo recente viaggio in Sicilia, colgo l'occasione per esprimergli, a nome del Senato, i più fervidi auguri per una completa e rapida guarigione. (*Vivi applausi*).

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La ringrazio, signor Presidente.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (1144) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tortora. Ne ha facoltà.

* **T O R T O R A .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sulle ragioni e sulle cause che portano all'istituzione dell'AIMA si è già ampiamente parlato nell'altro ramo del Parlamento, tanto che sarebbe di cattivo gusto esibirsi in ripetizioni che farebbero perdere del tempo. Pertanto, senza entrare in particolari dettagli, quasi che il problema dovesse essere inizialmente trattato, mi limiterò a sottolineare gli aspetti del problema sui quali rimane tenacemente aperta la polemica e a esporre le ragioni per le quali i socialisti approvano il provvedimento in esame.

Dirò innanzitutto che noi avremmo approvato volentieri questo provvedimento non appena licenziato dall'8ª Commissione, senza dovere attendere alcuni mesi, cioè senza dovere attendere un periodo di tempo che è senza dubbio sproporzionato alle possibilità

che esistono realmente di giungere ad una conclusione. Fra l'altro, il lasso di tempo che è intercorso getta un'ombra di incertezza sulla reale volontà politica di attuazione di taluni aspetti riformatori della politica di centro-sinistra. Noi riteniamo che non vi sia peggior pericolo, per una linea di azione politica di rottura e di rinnovamento contrastata ed attaccata da ogni lato, di quello determinato dalle indecisioni e dai tentennamenti; tutte cose che possono logorare lo slancio necessario per una politica di progresso che deve dimostrare la sua validità e la sua decisione ad un'opinione pubblica spesso sconcertata dalle difficoltà e dalle contraddizioni della situazione.

C I P O L L A . Scusi, collega Tortora, ma perchè in sei mesi il Partito socialista non ha chiesto nemmeno una volta la discussione di questo provvedimento?

T O R T O R A . Quello che lei dice non risponde affatto a verità, come dimostra il fatto che noi veniamo oggi a discutere il problema dell'AIMA.

C I P O L L A . Ma come partito, ripeto, non avete chiesto mai questa discussione, e ci sono i verbali a dimostrarlo. Mi porti, se può, il verbale di una seduta del Senato in cui un senatore socialista abbia chiesto questa discussione.

T O R T O R A . Se lei non accetta la spiegazione che io le do, vuol dire che è in malafede perchè tutti sanno...

C I P O L L A . In malafede è lei e queste parole grosse non le deve adoperare. Mi portino, lei e il senatore Tolloy, un verbale da cui risulti che i socialisti hanno fatto questa richiesta in questi sei mesi. Lei dice delle parole grosse, e io prego il Presidente di richiamarla per questo.

P R E S I D E N T E . La prego, senatore Cipolla ...

C I P O L L A . Il senatore Tortora ha detto delle parole molto pesanti e questo non è consentito a nessuno.

T O R T O R A . Ripeto che lei è in malafede. Può anche urlare per un'ora, come è suo costume, perchè lei sa soltanto urlare, ma è assolutamente in malafede.

P R E S I D E N T E . Senatore Tortora, la prego!

C I P O L L A . Io le ho rivolto una domanda, collega Tortora, e lei mi ha risposto con una cattiva parola e non con degli argomenti.

T O R T O R A . Io rispondo sempre con degli argomenti e non faccio mai della propaganda in Aula, come invece è suo costume. (*Interruzione del senatore Cipolla. Richiamo del Presidente*).

Certa stampa, in questi giorni di vigilia del dibattito in corso, è partita lancia in resta per dimostrare che vi è, da un lato, responsabile cautela e, dall'altro, la frenetica mania dei socialisti per gli enti carrozzoni. Questa stampa sostiene gruppi che propugnano una linea obiettivamente in contrasto con una linea di centro-sinistra, che mantenga intatta la propria fisionomia e i propri fini. Possiamo a costoro concedere spazio di manovra, quando siamo convinti della bontà della nostra impostazione che nella fattispecie discende in linea diretta, oltre che da una valutazione delle nostre più che arretrate condizioni strutturali, anche dagli orientamenti impegnativi della politica comunitaria?

Noi socialisti stiamo molto attenti a non cadere sul piano di una demagogia che ci astrarrebbe dalla realtà il cui equilibrio è estremamente precario; però siamo molto tranquilli in fatto di responsabilità, e se oggi la situazione offre uno spettacolo di carrozzoni costosi e traballanti, ciò raddoppia la nostra convinzione e i nostri sforzi affinché efficaci riforme impediscano la degenerazione del tessuto dello Stato.

Non riaprirei in questa sede la questione globale della Federconsorzi; però non si venga a dire, se si vuol rimanere su di un piano di elementare serietà, che per questo organismo non si imponga una riforma di cui l'AIMA è un aspetto parziale ma molto im-

portante; una riforma che ponga al di sopra degli interessi particolari quelli più sacrosanti della collettività; riforma che abbiamo iniziato con l'AIMA e che dovremo portare a compimento perchè, se dovessimo arrestarci ai primi passi, non faremmo allora che aggiungere alle vecchie strutture altri organismi che, nulla mutando, diverrebbero in questo caso inutilmente costosi. Ed ecco perchè le incertezze, anche se superate, sono nocive; ma non solo, perchè esse, allungando i tempi di attuazione di una politica, oltre a moltiplicare le immancabili resistenze conservatrici, sollevano la perplessità di quanti non riescono più ad afferrare i contorni, lontani l'uno dall'altro, del disegno politico che intendiamo affermare per il progresso del Paese.

Fatti questi rilievi, per dovere di chiarezza nell'ambito di una coalizione, si deve però rimarcare il fatto più importante, e cioè che in questa sede l'AIMA riceverà infine l'approvazione definitiva e sarà un fatto compiuto, con buona pace degli oppositori ed estrema soddisfazione di noi socialisti. Questa è la riprova che, se vi possono essere difficoltà come in ogni battaglia che sia tale, il centro-sinistra riesce comunque a incidere sulla situazione, anche se questa registra spesso il cozzo di forze opposte, ma nella pratica convergenti, che, se prevalesse, porterebbe fatalmente all'immobilismo, qualora venisse a mancare quello sforzo, magari lento ma costruttivo, che proviene dall'unica possibile politica che presenti una dinamica democratica sul piano delle cose concrete e dei fatti intesi in senso progressivo.

Si dirà che questa mia affermazione è puramente propagandistica e strumentale, anche se l'assegnare al Partito socialista una funzione strumentalistica richiede una fantasia quanto meno eccezionale.

Ma veniamo brevemente al consuntivo di quanto è stato fatto per l'agricoltura, al fine di avere un quadro completo sia degli elementi critici che di quelli positivi. Sappiamo tutti che il fenomeno del progressivo decadimento dell'agricoltura era aggravato dall'entrata in vigore del Mercato comune con la relativa applicazione dei regolamenti del-

le diverse produzioni agricole. Di fronte a simile stato di cose non si può disconoscere che l'intervento dello Stato si sia esercitato con priorità, dopo avere individuato le grandi linee di una politica agraria aderente alle esigenze della realtà. Nessuno nè in Italia nè altrove può pensare a interventi miracolistici in agricoltura, e che questi siano ad effetto immediato. Però, in un breve lasso di tempo, si è proceduto alla riforma dei patti agrari, e a questo proposito mi permetto di aprire una parentesi. Si è creata, per ciò che concerne la mezzadria, una situazione di una certa gravità. In quasi tutte le provincie italiane i concedenti si rifiutano di applicare la legge, facendo leva sulla congiuntura, facendo leva su una situazione, cioè, che ha visto aumentare la disoccupazione. (*Interruzioni dei senatori Albarello e Cipolla*). Ho detto si rifiutano di applicare la legge, così come molti datori di lavoro in Italia si rifiutano di applicare i contratti di lavoro e le leggi in vigore. Il che apre un problema sindacale, un problema di rapporti di forza. Tanto è che, avendo noi presa l'iniziativa di presentare una proposta di legge che rendesse la legge da noi approvata nella primavera scorsa più chiara nella sua applicazione, giustamente ci siamo sentiti rispondere dai sindacati che innanzi tutto questo è un problema sindacale.

La ragione della parentesi che io ho aperta, signor Ministro, è quella di pervenire all'incontro tra le parti al più presto possibile al fine di sanare questa situazione. Se da questo incontro non sortissero i frutti che noi speriamo, sarebbe allora necessario apportare alla legge dei ritocchi per impedire ai concedenti di giuocare su una situazione che è del tutto particolare e che è grave, perchè in molte zone d'Italia i concedenti non soltanto non danno il 58 ma nemmeno il 53 e il 50 per cento.

* FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Poichè questa sua parentesi è molto importante, sono lieto di cogliere l'occasione per assicurarle che il Governo e il mio Ministero faranno tutto il possibile per favorire un incontro per la soluzione dei problemi in sospeso e

che quanto prima prenderò l'iniziativa di convocare le parti.

T O R T O R A . La ringraziamo.

Il sindacato non può essere eternamente tutelato; il sindacato deve svolgere la sua funzione. I sindacalisti della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno sostenuto questa tesi, che mi piace sottolineare al collega Cipolla che non ha compreso la situazione.

Comunque in un breve lasso di tempo si è provveduto alla riforma dei patti agrari, alla emanazione di provvedimenti per la proprietà coltivatrice, alla istituzione degli enti di sviluppo. Tuttavia non esitiamo ad affermare che, se anche la situazione ha ricevuto importanti impulsi, abbiamo finora affrontato i problemi della preistoria agricola italiana per essere oggi in grado di affrontare quelli propri di un'agricoltura moderna ed europea. Questioni strutturali, preparazione tecnica e professionale, sviluppo della cooperazione e delle forme associative, sviluppo della meccanizzazione e dell'organizzazione di mercato: questa somma di problemi deve essere necessariamente inquadrata ed armonizzata nelle linee di politica agraria che esprimeremo con la politica di programmazione. Le scadenze più immediate si chiamano: secondo « piano verde », sviluppo della cooperazione e dell'associazione tra i produttori, riordino fondiario e rilancio della politica comunitaria, che le recenti vicende francesi rendono oggi più attuale e possibile. Comunque l'interdipendenza di questi problemi è tale da poterli ritenere aspetti di una stessa realtà, cioè la piattaforma dell'agricoltura di domani.

In questo contesto noi socialisti collochiamo l'AIMA. Ad essa noi socialisti abbiamo assegnato molta importanza, perchè si trattava di pervenire ad un duplice scopo che non può essere sottovalutato da quanti non permangono prigionieri entro posizioni conservatrici o sterilmente protestatarie. Tutti ricorderanno che il problema della Federconsorzi nacque dalla constatazione non soltanto moralistica che funzioni pubbliche nell'ambito di questo organismo si mescolavano con quelle private. Non si tratta perciò di invidia e di risentimento pregiudiziale

sorto nell'ambito di un contesto politico per la conquista di posizioni di potere, ma semplicemente del fatto che determinate posizioni di potere, di qualsiasi colore esse siano, non possono rappresentare il diaframma fra un passato piuttosto oscuro e la spinta di rinnovamento e di progresso democratico dell'agricoltura. Non si trattava pertanto di calcolare se i meriti di particolari strutture fossero maggiori dei demeriti e delle negligenze o viceversa, ma di riordinare con opportune riforme una struttura per adeguarla al disegno di politica agraria che ci siamo proposti di realizzare con una serietà che non ammette contraddizioni.

Infatti, se consideriamo l'istituzione di una azienda di Stato per interventi nel mercato agricolo unicamente dal punto di vista degli adempimenti previsti dall'entrata in vigore degli accordi comunitari, certamente sminuiremo il suo valore. Possiamo dire, a tal proposito, che lo Stato avrebbe potuto, come si è fatto per lungo tempo, delegare alla Federazione dei consorzi agrari questa funzione. Se questo non è stato fatto, significa che hanno avuto prevalenza quelle considerazioni che noi socialisti abbiamo sostenuto con la massima energia: cioè si è ritenuto che una funzione pubblica come quella dello stoccaggio del grano non potesse essere affidata ad un altro soggetto che potesse avere un contrasto di interessi tra quelli suoi di concessionario e quelli che avrebbe dovuto tutelare attraverso l'esercizio delle funzioni delegate. In altri termini è garanzia di buona e corretta amministrazione riservare all'Amministrazione concedente, nel nostro caso allo Stato, adeguati mezzi di controllo sull'attività del concessionario. È su questa base che il disegno di legge dà attuazione ad un preciso impegno programmatico concordato tra le forze politiche che compongono il centro-sinistra. Con tali impegni si affermò testualmente, come ha ricordato opportunamente il ministro Ferrari-Aggradi, che si intendeva, come si intende, dare avvio ad una organica politica di mercato per i prodotti agricoli onde adeguare la nostra organizzazione alle esigenze del Mercato comune ed accrescere il potere contrattuale dell'agricoltura nel

confronto degli altri settori. Ciò comporta una nuova disciplina delle gestioni pubbliche e degli ammassi e dell'importazione di prodotti agricoli: una disciplina da perfezionare in relazione agli sviluppi della politica comunitaria e tale da assicurare comunque la distinzione tra funzioni pubbliche e servizi e prestazioni resi nell'interesse pubblico da privati. Infine, facendo sempre riferimento agli impegni programmatici, si è ancora detto che la politica di organizzazione del mercato richiede una diffusione della cooperazione per consentire ai produttori agricoli di estendere la loro attività alla raccolta, conservazione, allestimento e vendita dei prodotti sulla base della libertà di associazione, del carattere privato delle cooperative e della pluralità delle organizzazioni cooperative.

Ritengo opportuno ancora ricordare che tale linea venne riconfermata dal ministro Ferrari-Aggradi, che nell'altro ramo del Parlamento ebbe a dichiarare che tutti i richiami fatti in tal senso dai vari Gruppi politici lo confortavano e lo incitavano. Soggiunse testualmente il Ministro che questo impegno intende far luogo a concrete iniziative per regolare il mercato, dando, da un lato, una sistemazione definitiva alla politica di intervento e garantendo, dall'altro lato, maggiore chiarezza di rapporti ed un più preciso ordinamento di funzioni e di competenze.

Ho detto tutto ciò per sottolineare nuovamente che il provvedimento che stiamo trattando investe problemi strutturali di grande portata poichè con l'AIMA, oltre ad adeguarci alla politica agraria europea ed a lottare contro i professionisti, apriamo la sola via sulla quale si può pervenire al radicale ammodernamento delle strutture in agricoltura. Altre vie ed altre alternative non esistono, per cui è saggezza politica, nell'interesse stesso nazionale, agire su questa via con prontezza di decisione esprimendo una volontà politica che non può nè deve farsi influenzare da questioni di potere nè da posizioni che sullo stesso piano europeo operano per bloccare la soluzione democratica del problema unitario.

Gli sforzi di noi socialisti non derivano quindi da una sorta di mania per carrozzoni

statali che possono aggravare la situazione; derivano invece dalla precisa consapevolezza che bisogna affrettare i tempi resistendo a tutte le opposizioni che riteniamo estremamente miopi per eliminare quegli squilibri economici e sociali in agricoltura che ci impediscono di essere un Paese veramente europeo. Perciò, se molta importanza riveste il provvedimento per ciò che concerne la situazione interna, esaminando i problemi in prospettiva, secondo una visione realmente moderna e aperta allo sviluppo agricolo, non possiamo disconoscere che tutto il processo di adeguamento alle esigenze poste dal Mercato comune risulta un fattore propulsivo, un notevole incentivo ed è, direi meglio, di conforto alle linee programmatiche del centro-sinistra per lo sviluppo della nostra agricoltura. Infatti il passato, e perciò le posizioni conservatrici, non sono certamente illuminanti nè possono collocarsi utilmente nell'odierna realtà.

Direi, a questo riguardo, che la polemica è superata dalle cose e dallo sviluppo della situazione. Modelli come l'ammasso obbligatorio totale e, successivamente, l'ammasso per contingente avevano la comune caratteristica di isolare il mercato italiano addossando allo Stato una somma di impegni che per natura e onerosità non potevano essere estesi agli altri settori.

La politica protezionistica è stata per il nostro Paese un danno di cui sono visibili gli effetti nel Meridione e nelle zone di montagna. Se oggi parliamo di vocazione del suolo, se sosteniamo la necessità di poter programmare razionalmente, di conoscere il potenziale di produzione del suolo, di identificare le zone per stabilire come è possibile accrescere la produzione per rapportarla al mercato nazionale e internazionale, rileviamo allora che abbarbicarsi a celebrare il passato, osteggiare il corso della politica che intendiamo affermare, significa condannare l'agricoltura ai livelli più bassi.

Come è stato ricordato alla Camera dall'onorevole Della Briotta, i miserabili campicelli di grano coltivati con scarsi risultati ma a prezzo di enormi fatiche umane mal ripagate, cioè coltivati sulle terrazze delle nostre montagne — aspetti questi che regi-

striamo in tutta la nostra Penisola, anche nel Settentrione — danno tutto il senso dell'arretratezza derivante dalla politica protezionistica.

V E R O N E S I. Ivi compreso il Delta padano.

T O R T O R A. Certo, ivi compreso il Delta padano, perchè i frutteti potevano essere fatti molto tempo prima se non ci si abbarbicava alle colture cereali.

Tale politica è stata demolita dall'incalzare di una realtà che esige produzioni adeguate alle esigenze di mercato e tali da garantire continuità di reddito per l'agricoltura. Ad essa evidentemente si sostituiva anche la tendenza a modificare la disciplina degli interventi pubblici nel mercato granario, tendenza che ha trovato una felice conclusione quando, in sede di Comunità economica europea, si è varata una nuova disciplina ispirata ai criteri di una economia di mercato che vuole essere aperta e contemporaneamente vuole garantire una stabilità di prezzi a livelli che siano remunerativi e tali da favorire un razionale e armonico sviluppo dell'agricoltura.

Il sistema — ed è questo il punto innovatore rispetto ai superati concetti protezionistici — elimina i divieti di importazione ed ogni vincolo che contrasti con la libertà di commercio. Con ciò si stimolano fatalmente i produttori ad abbandonare posizioni di inerzia per intraprendere uno sforzo produttivistico di miglioramento qualitativo e di responsabile inserimento nell'attività di mercato.

Per il conseguimento di tale finalità nel settore granario, è stato approvato nel 1962 il regolamento comunitario che ne disciplina il mercato. Tale meccanismo è stato ampiamente illustrato dalla relazione del collega Tiberi, per cui risulterebbe ripetizione ricordarlo ancora nel suo insieme. Ricorderò soltanto alcuni aspetti di esso, estremamente positivi.

Il primo di questi si riferisce all'istituzione del sistema dei conferimenti a prezzo di intervento, il che assicura ai produttori un prezzo remunerativo. Per tale scopo debbo-

no operare appositi organismi — come è appunto quello che stiamo esaminando — incaricati di ricevere il grano dietro pagamento del prezzo minimo garantito, che è il prezzo di intervento. È questa una esigenza molto sentita, dovendosi tener conto che proprio nel momento del raccolto occorre dare tranquillità ai produttori nel senso che, per mezzo dei nuovi organismi, essi sappiano di possedere mezzi e strumenti per potersi opporre ad ogni manovra speculativa di mercato. E vi si potranno opporre ad una sola condizione, cioè quando saranno in grado di vendere tutta la produzione o parte di essa all'organismo di intervento al prezzo che lo Stato intende loro assicurare.

Inoltre, la facoltà di portare il grano all'organismo di intervento è concessa in conformità alle regole comunitarie, ma con profonda innovazione rispetto al sistema precedente, senza discriminazioni di categorie e di qualità. Chiunque — ripeto, chiunque — ha la facoltà di vendere il grano all'organismo di intervento senza limiti di quantità e con la certezza di riscuotere al momento della consegna un prezzo prestabilito, appunto un prezzo di intervento, che è alla conoscenza di tutti e pertanto decapita sul nascere ogni tentazione speculativa di mercato, possibile quando determinate strutture lo monopolizzavano in nome di ristretti interessi privilegiati.

Vale la pena di ricordare, inoltre, ai nostri detrattori, agli ossessionati delle nostre iniziative, a tutti coloro che agitano lo spauracchio di nuovi ed inutilmente costosi carrozzoni, che questo meccanismo consente di contenere al minimo ed in limiti modesti, specie se raffrontati a quelli del passato, gli oneri di questa particolare attività di intervento dello Stato.

Tali regolamentazioni, che costituiranno gli scopi e le funzioni dell'AIMA, da soli sarebbero sufficienti a far cadere ogni riserva ed ogni opposizione al disegno di legge che stiamo esaminando.

Perciò non possiamo concordare con quanto i colleghi comunisti hanno affermato nell'altro ramo del Parlamento, facendo soprattutto riferimento al rapporto fra l'AIMA e la Federconsorzi. Si è rilevato che l'AIMA ed il

distacco delle funzioni pubbliche dalla Federazione dei consorzi agrari attraverso un sistema di aste consentirà alla stessa Federazione di riavere in forma più corretta le stesse gestioni, e che ancora si consentirà alla stessa Federazione di sottrarsi al controllo dello Stato e della collettività nazionale.

Dicevo all'inizio del mio intervento che, se ciò rispondesse ad assoluta verità, questo provvedimento non avrebbe sollevato tutta una serie di complicazioni, che, a onor del vero, sono state affrontate con molta energia e risolutezza dalla Presidenza del Consiglio e dallo stesso ministro Ferrari-Aggradi, per coerente responsabilità verso il programma di centro-sinistra. Ma, a parte questa considerazione, che pure ha valore fondamentale quando ci si sottrae a tentazioni strumentali, noi riconosciamo che non vi è dubbio che l'AIMA dovrà ricorrere all'organizzazione consortile ed alle sue attrezzature. Non vi è dubbio che molte cooperative non saranno in grado di concorrere ovunque alle aste in posizione competitiva. Però dobbiamo riconoscere che il problema centrale — rispetto alla situazione più lamentata — è quello di consentire allo Stato di sanare una situazione abnorme che sottraeva al controllo della collettività un problema di enorme importanza.

Potranno esserci dei difetti; però francamente dobbiamo ammettere che, quando ci si sofferma soltanto sui difetti, senza considerare le più ampie prospettive cui mira innegabilmente questo intervento legislativo, non si svolge opera di stimolo, ma anzi, pervenendo a risultati che sono totalmente negativi, ci si allinea forzatamente sul piano di quanti per ragioni diverse intendono mantenere posizioni di privilegio e di potere che sono in contrasto con un reale processo di sviluppo democratico.

Con l'istituzione dell'AIMA il Parlamento fissa chiaramente un fine che è di rottura, in una prospettiva internazionale, delle barature corporative che sovrastano il mondo delle campagne. Spetterà al Governo, verso il quale noi ci rivolgiamo con quello spirito politico contenuto in questo intervento che faccio a nome del Gruppo socialista; spette-

rà al Governo, che con questo provvedimento opera una scelta significativa che non può sfuggire a nessuno; spetterà al Governo, nell'applicazione della legge, nella politica che presiederà all'attività dell'azienda collegata direttamente all'Esecutivo e non già ad altri organismi autonomi, dar corso pienamente a queste finalità, riassorbendo tutti i pericoli o gli ostacoli che possono essere impliciti nella normativa.

Certamente esistono pericoli nella disposizione dell'articolo 10, secondo la quale le operazioni per l'esecuzione degli interventi nel mercato dei prodotti agricoli sono affidate dall'azienda a consorzi, a cooperative o ad altri operatori riconosciuti idonei. Ma sono pericoli che debbono essere frustrati nell'applicazione concreta di una legge per la quale il Governo ha compiuto una scelta politica precisa. Critiche pregiudiziali avrebbero un senso qualora questo provvedimento non rappresentasse senza equivoci l'inizio concreto e non propagandistico del superamento delle più involute strutture che ancora pesano sull'agricoltura italiana.

Ciò però non significa che tutto il problema sia risolto e che con questo si sia pervenuti ad una effettiva riforma della Federconsorzi. Sottolineiamo ancora che il problema rimane aperto, affinché nessuno possa nutrire l'illusione che con questo risultato consideriamo chiusa la partita.

Riteniamo però con giusto orgoglio — con l'orgoglio di chi costruisce aprendo nuove prospettive — che un provvedimento come questo consente su posizioni di vantaggio il proseguimento dell'azione riformatrice. Azione che viceversa toccherebbe altissimi vertici sul piano dell'impostazione teorica, ma che rimarrebbe addirittura a zero per ciò che concerne l'attività e le realizzazioni pratiche.

L'impegno maggiore per noi socialisti e per le altre forze della coalizione è quello di assegnare carattere di continuità alla politica di centro-sinistra per l'agricoltura.

A risultati parziali se ne debbono aggiungere altri, fin tanto che la loro somma non dia quel risultato finale che rappresenta il disegno complessivo di una politica alla quale abbiamo assegnato la nostra fiducia e le nostre speranze di progresso democratico.

Ecco perchè, oltre a prendere in considerazione la portata ed il valore del provvedimento legislativo che stiamo esaminando, noi indichiamo la prospettiva entro la quale deve essere collocato, e gli impegni nostri e degli altri affinché non risulti un episodio fine a se stesso.

Nel programma di Governo per l'agricoltura che ho ricordato si afferma, ad esempio, che la politica di organizzazione del mercato richiede la diffusione della cooperazione e il suo potenziamento. In questo senso si dovrà concretamente e rapidamente operare in sede di programmazione per l'agricoltura, cioè per l'impostazione definitiva del secondo piano verde. Questo è un obiettivo comune, un obiettivo che condiziona qualsiasi rivendicazione di compiti e di funzioni per il movimento cooperativo. Infatti noi potremmo assegnare sulla carta alle cooperative qualsiasi compito, sapendo però che nulla avremo fatto se non avremo una politica che ponga fuori dalle attuali condizioni precarie e marginali la cooperazione nel suo insieme. Ciò significa dare concretamente carattere di continuità ad una politica che registra i primi ma positivi atti per la conquista e lo sviluppo di condizioni moderne e più avanzate. Soggiungo ancora che la riforma della Federconsorzi non può arrestarsi a questo primo anche se valido provvedimento; e che inoltre non si costruisce l'avvenire su basi solide se non si fa luce sul passato che, nella fattispecie, consiste nella presentazione più volte sollecitata dei rendiconti sugli ammassi della Federconsorzi. Sempre su questo piano deve essere collocato il problema dell'Ente risi; e a tale proposito noi socialisti intendiamo far riferimento con assoluta chiarezza di termini. Se con l'AIMA riteniamo di aver posto come fine la rottura delle bardature cooperativistiche, non vedo come potrà essere ignorato l'Ente risi. Non intendo sollevare qui l'intera questione, però non posso personalmente concordare con quanto viene asserito nella sua relazione dal collega Tiberi. Ricordando egli che saranno affidati all'AIMA con decreto del Presidente della Repubblica anche compiti di intervento per l'esecuzione di altri regolamenti comunitari, afferma successivamente che sono però esclusi « i prodotti

per i quali tali compiti spettano già ad altri enti ed organismi pubblici. È il caso dell'Ente nazionale risi che da oltre trent'anni persegue la difesa del mercato di questo prodotto ».

Non c'è nessun dubbio che l'Ente nazionale risi nacque con natura chiaramente corporativa e che salvo qualche ritocco marginale tale natura conserva tuttora. Tutto ciò è difforme rispetto allo stato di diritto, perchè da tale natura dell'Ente dipende un eccesso di poteri che limitano la libertà economica degli operatori sopprimendo in pratica la libertà di concorrenza (e per esperienza diretta, posso affermare che hanno persino limitato la libertà di un ente di riforma condannando alla crisi zone che erano state delegate a questa coltura).

È questo anche il pensiero della Corte costituzionale e della Corte dei conti. Ha scritto infatti la prima: « La mancanza di criteri o garanzie nella scelta dei mercati interni ed esteri del prodotto finito e dei criteri di vendita crea la possibilità che la Pubblica Amministrazione venga ad incidere di fatto a suo arbitrio sulla libertà economica degli operatori e persino venga ad escludere dal mercato gli uni e gli altri o singoli esponenti delle rispettive categorie, senza alcuna garanzia ». Ed ancora: « La mancanza della normazione a norma di legge è suscettibile di rendere possibile la realizzazione ad opera della Pubblica Amministrazione di sistemi monopolistici nei settori dell'industria e del commercio, fuori dalle ipotesi e dalle condizioni volute dall'articolo 43 della Costituzione ».

Su questo piano dobbiamo inoltre rilevare e considerare che la CEE muove da principi di liberalismo economico che esigono il massimo rispetto delle regole di concorrenza nell'ambito di una politica agraria coordinata.

Concludendo su questo importante aspetto della situazione, noi socialisti riteniamo che, per un dovere di coerenza, all'azienda statale AIMA dovrebbe essere devoluto l'ammasso volontario del risone, oltre a prendere altri provvedimenti idonei a porre termine ad una struttura corporativa e ad una condizione di monopolio,

Sia ben chiaro che noi socialisti, pur mantenendo aperto il problema con la massima serietà di intenti, non presenteremo emendamenti al provvedimento legislativo che stiamo esaminando nè potremo consentire che altri della maggioranza lo facciano. Questo nostro atteggiamento non è una posizione arida e sorda di fronte alla possibilità di apportare miglioramenti al testo della legge già approvato dalla Camera. Esso deriva dalla precisa consapevolezza che, con il gioco degli emendamenti, non si perverrebbe a nessun risultato pratico, ma addirittura al rinvio *sine die* dell'approvazione di una legge che noi vogliamo applicata il più presto possibile. Sarebbe cioè un'azione non già migliorativa ma controproducente agli stessi effetti delle esigenze che si pongono urgentemente per la nostra agricoltura nel senso che ho già indicato.

Concludendo affermo che noi socialisti riteniamo il provvedimento relativo all'istituzione dell'AIMA un provvedimento avanzato, una conquista di avanguardia delle forze democratiche. L'approviamo perciò senza nessuna difficoltà; lo approviamo anzi con la soddisfazione e l'entusiasmo di chi è consapevole e convinto di avere con ciò aperta una valida prospettiva per una agricoltura moderna e europea. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, altri componenti del Gruppo comunista con più approfondita conoscenza della materia interverranno in questo dibattito per esporre le nostre posizioni e formulare proposte, numerose e di varia importanza, dirette ad emendare, almeno in parte, il provvedimento di legge che ci è stato presentato. Io desidero soffermarmi su un aspetto solo di questo provvedimento, e precisamente su quello che è messo in rilievo negli articoli 10 e seguenti del testo. Sono gli articoli che contengono disposizioni relative alla possibilità di affidare ad enti già esistenti, a consorzi, a cooperative o a loro organizzazioni l'esple-

tamento di alcuni dei compiti più importanti dei quali dovrebbe farsi carico il nuovo ente da costituire.

All'articolo 10 del disegno di legge leggo: « L'acquisto, la conservazione, la vendita dei prodotti, il relativo finanziamento ed ogni altra operazione per l'esecuzione degli interventi nel mercato dei prodotti agricoli, sono affidati, di regola, dall'azienda a cooperative, a consorzi o loro organizzazioni, o ad altri operatori riconosciuti idonei ». L'articolo 12 stabilisce al 1° comma: « I servizi di cui all'articolo 10 sono dall'azienda affidati mediante asta pubblica o, in quanto ritenuto necessario, nei casi indicati dal regolamento dei servizi, mediante licitazione privata », aggiungendo quindi nel comma successivo che si può giungere anche ad affidare questi servizi « a trattativa privata ». L'articolo 13 infine stabilisce: « I rischi delle operazioni di acquisto, di vendita, di conservazione e di trasporto, sono a carico dell'assuntore dei servizi di cui all'articolo 10 » e poi: « Il prodotto invenduto al termine della campagna di commercializzazione è trasferito alla nuova campagna e alla ulteriore gestione provvede lo stesso assuntore del servizio, al quale è dovuto un corrispettivo pari alla differenza tra il prezzo finale di intervento della campagna scaduta e quello iniziale della nuova campagna, per la quantità di prodotto trasferita ».

Ora, dietro queste disposizioni io vedo profilarsi, e non certamente in luce gradita, lo spettro della Federconsorzi, la quale nel corso della sua ormai ventennale attività si è particolarmente specializzata nell'esercitare queste funzioni, traendone quei vantaggi e quegli utili sui quali largamente si è diffusa la pubblicistica nazionale e intorno ai quali non pochi sono stati gli scandali già scoppiati. Non è necessario che io rievochi in questo momento particolareggiatamente i nefasti di cui la Federconsorzi può vantarsi nei confronti della nostra economia nazionale. Ma non posso non sottolineare la simpatia particolare che da parte del mondo governativo si è sempre dimostrata verso di essa: simpatia la quale fa fondatamente supporre e temere che, allorquando si tratterà, vuoi per asta pubblica ma preferibil-

mente per licitazione privata, vuoi per licitazione privata ma molto più probabilmente per trattativa privata, di affidare ad enti, consorzi, cooperative, eccetera servizi del costituendo nuovo ente, la Federconsorzi otterrà la parte del leone.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non faremo trattativa privata, ma soltanto asta pubblica.

TERRACINI. La legge prevede anche la trattativa privata, onorevole Ministro. La sua dichiarazione mi fa comprendere che lei è convinto che per l'appunto sulla base dell'asta pubblica sarebbe forse possibile evitare che la Federconsorzi si faccia o riceva questa parte del leone. Ma poichè nel testo della legge è espressamente prevista la possibilità del ricorso agli altri metodi, quelli che si affidano alla discrezionalità della Pubblica Amministrazione, questo appunto mi fa prevedere che la Federconsorzi, non dirò cacciata dalla porta, ma fittiziamente cacciata dalla finestra con il presente disegno di legge, rientrerà trionfalmente attraverso la porta dell'istituendo nuovo ente dell'AIMA nel campo dell'ammasso e commercio dei prodotti agricoli.

A questo proposito, io desidero ringraziare la Presidenza del Senato la quale, all'inizio dello scorso mese, interpretando una dichiarazione responsabilmente fatta da questi banchi, si era rivolta alla Presidenza del Consiglio per far presente come non fosse stato dal Governo osservato l'impegno, che il Senato gli aveva posto, di rendere pubblici entro il 31 ottobre i conti della Federconsorzi.

Recentemente la Presidenza del Senato ha poi voluto con estrema cortesia significare al nostro Gruppo il testo della risposta che il Presidente del Consiglio in persona gli aveva fatto pervenire in merito. Credo che sia interessante e curioso per l'Assemblea tutta averne conoscenza. Ne dò perciò lettura:

« Onorevole Presidente, rispondo alla gradita sua del 25 novembre 1965. Ho preso atto della richiesta avanzata dal Gruppo parla-

mentare del Partito comunista italiano in relazione alla dichiarazione fatta dal Ministro dell'agricoltura nella seduta del 23 novembre scorso in merito alla presentazione dei conti delle gestioni affidate alla Federconsorzi ».

La nostra richiesta, onorevoli colleghi, era basata su un ordine del giorno che, in sede di esame del bilancio dello Stato, era stato fatto proprio da tutta la Commissione agricoltura e che così suonava: « Il Senato, considerato che nonostante gli impegni ripetutamente assunti i rendiconti della Federconsorzi non sono stati ancora presentati al Parlamento, considerato che il Ministro dell'agricoltura ne ha già da alcuni mesi annunciato la presentazione nella nuova elaborazione al Consiglio dei ministri, impegna il Governo a presentare i rendiconti stessi al Parlamento entro il 31 ottobre ».

La data del 31 ottobre è trascorsa senza che il Governo a ciò provvedesse; è trascorsa anche la data del 30 novembre, e ci avviciniamo a quella del 31 dicembre senza che ancora si abbia la più lontana notizia che il Governo stia per adempiere quanto il Senato, nell'unanimità della propria Commissione agricoltura, lo aveva invitato a fare.

Ma prosegue la lettera del Presidente del Consiglio: « Nel confermare quanto comunicato innanzi al Senato della Repubblica dall'onorevole Ferrari-Aggradi, posso assicurarla che il disegno di legge per la regolazione delle risultanze economiche delle gestioni di ammasso e di importazione svolte per conto e nell'interesse dello Stato è già all'esame di questa Presidenza e dei Ministeri interessati e sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Mi è gradita l'occasione per porgerle con l'espressione della mia più alta considerazione i miei più cordiali saluti ».

Dirò schiettamente che ci troviamo qui di fronte al solito gioco di bussolotti; e non voglio impiegare termini più pesanti per il rispetto che devo all'onorevole Presidente del Consiglio. Non si trattava infatti, nell'ordine del giorno più volte richiamato, di un progetto di legge destinato a sanare le magagne della Federconsorzi, riparando i danni che essa ha arrecato con la sua mala ammi-

nistrazione all'erario dello Stato e suindi all'economia nazionale; ma del dovere del Governo di presentare al Parlamento, e nella fattispecie al Senato, i rendiconti della Federconsorzi, col che si impegnava la Federconsorzi a consegnare finalmente tali rendiconti affinché, trasmessi al Parlamento, si desse loro la dovuta pubblicità.

L'onorevole Presidente del Senato aveva richiesto al Presidente del Consiglio che, in attuazione della richiesta formale rivoltagli tramite la Commissione agricoltura, questi rendiconti fossero presentati al Senato; ed il Presidente del Consiglio risponde che c'è un progetto di legge in preparazione per sanare il *deficit* accusato da questi rendiconti. Si tratta di due argomenti diversi. Ancora una volta il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, manca dunque al proprio dovere nei confronti del Parlamento, e manca con ciò al rispetto dovuto alla Presidenza del Senato. Discuteremo al tempo debito il disegno di legge che l'onorevole Presidente del Consiglio ci preannuncia, e lo giudicheremo così come dovrà essere giudicato. Ma oggi rinnovo la nostra richiesta, che fu già la richiesta del Senato tutto, e rivendico di fronte all'onorevole Ministro dell'agricoltura quanto ci è dovuto.

Parlo dei rendiconti della Federconsorzi. Non so in quali termini meglio esprimermi, quale parola più espressiva del vocabolario italiano adoperare per evitare che ancora una volta o l'onorevole Ministro dell'agricoltura o l'onorevole Presidente del Consiglio non rispondano a tono alle nostre richieste. Comunque, signor Presidente, io vorrei rispettosamente pregarla di volere nuovamente, a nome del Senato della Repubblica, far sapere all'onorevole Presidente del Consiglio che stiamo tuttora attendendo, e che speriamo che egli non ci costringa a fare ancora una troppo lunga anticamera. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io non voglio usare parole, non dirò irrilevanti, ma non pertinenti al mio dovere di Ministro in questo momento. Quindi non parlerò nè di gioco di bussolotti nè di altro, anche perchè ritengo che per affrontare e risolvere i problemi noi dobbiamo muoverci con senso di obiettività, con profondo scrupolo e con quella correttezza che sempre cerchiamo di mantenere alla base della nostra azione. Vorrei limitarmi a pregare il senatore Terracini di rileggere il verbale della seduta che abbiamo tenuto alla Commissione di agricoltura. Io ho parlato di fronte alla Commissione, e come al solito ho cercato di essere chiaro. Ho detto cose che sono assolutamente diverse dall'interpretazione che egli ne vuol dare. (*Interruzione del senatore Terracini. Commenti dall'estrema sinistra*).

Mi spiego, senatore Terracini: noi in Commissione abbiamo più volte parlato di questo problema ed il Governo ha la ferma volontà di affrontarlo e di risolverlo. Noi oggi discutiamo il problema di questa azienda. Ora, questo disegno di legge che istituisce la nuova azienda, l'AIMA, è un atto di volontà politica molto preciso. Abbiamo presentato questo disegno di legge ritirandone un altro, e in questo modo, come ha ricordato testè il senatore Tortora, noi diamo vita ad un nuovo sistema di regolazione delle gestioni di ammasso del grano. In Commissione abbiamo parlato di questa materia e, come dicevo adesso, abbiamo compiuto un atto molto concreto. Per i rendiconti io ho annunciato in sede di Commissione ...

A L B A R E L L O. Vogliamo i conti!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se lei vuol essere così cortese da farmi parlare le sarò grato, poichè si tratta di una materia piuttosto complessa. Voi distorcete il significato delle parole e quindi se non mi ascoltate probabilmente si aggiungerà equivoco ad equivoco. Per quanto riguarda le regolazioni delle gestioni pubbliche svolte per

conto ed interesse dello Stato, io ho ripetuto alla Commissione agricoltura, come ebbi l'onore di annunciare alla Commissione finanze e tesoro, che avremmo preso l'iniziativa di ritirare il precedente disegno di legge, presentato durante il Governo Leone, per sostituirlo con un nuovo disegno di legge avente lo scopo preciso di instaurare un sistema molto rigoroso e molto severo di accertamenti di queste gestioni e di chiusura e di regolazione delle medesime. In Commissione ho dichiarato che, al momento in cui avremmo presentato questo disegno di legge, io lo avrei accompagnato non soltanto con una lunga relazione, come è consuetudine, chiarendo i vari aspetti e dando tutte le notizie, ma con un volume nel quale avrei dato la sintesi, con una visione globale, di come si erano svolte queste gestioni e avrei dato indicazione delle risultanze in modo analitico e documentato. Questo è quello che abbiamo detto. Ora lei non può dire, senatore Terracini, che voi respingete il disegno di legge in quanto è soltanto uno strumento per ingannare, per coprire. Lo strumento della legge è uno strumento giuridico indispensabile per chiudere questi conti. Infatti, per chiudere i conti abbiamo bisogno di due cose: dello strumento giuridico e degli stanziamenti di bilancio. Noi, proprio per profonda deferenza verso il Parlamento, abbiamo affermato che, presentando il disegno di legge, lo avremmo accompagnato con una larga documentazione di cui io assumo intera e completa la responsabilità e che non sono in grado ancora di presentare poichè questo documento è all'esame del Consiglio dei ministri insieme al disegno di legge. Questo è quanto volevo dire, senatore Terracini, perchè se noi richiamiamo queste mie dichiarazioni richiamiamo un'affermazione che abbiamo fatto e un nostro impegno che speriamo, quanto prima, di portare a compimento. Le assicuro, senatore Terracini, che io personalmente, il mio Ministero ed il Governo daremo ogni possibile contributo perchè l'esame che andremo a fare sia completo, sia fatto in modo obiettivo e sia un esame veramente conclusivo, al termine del quale i vari Gruppi politici potranno esprimere re-

sponsabilmente il proprio avviso: sarà un consenso, una approvazione, una critica, comunque allora sarà possibile esprimere il vostro avviso responsabilmente. La prego però di non volere attribuire a noi addirittura quello che lei ha chiamato un gioco di bussolotti, l'intenzione prava di volere ingannare. L'intento che ci anima non è assolutamente questo. Sono dolente che non sia stato ancora possibile presentare il disegno di legge e tutta la documentazione relativa; confido, come dissi l'altra volta, che ciò possa avvenire il più presto possibile e le assicuro che in questo senso stiamo lavorando. Il senatore Terracini insiste nel dire che si tratta di una questione tanto importante, ma è sufficiente che egli consideri l'entità del nostro ritmo di lavoro per vedere che, tra Consiglio dei ministri, Comitati speciali, scadenze, piano verde, piano della scuola ed altre cose, non è che siamo stati o stiamo con le mani in mano. Spero veramente che alla ripresa dei lavori parlamentari il Parlamento sia investito di questi problemi. Ripeto che la nostra intenzione è di portare questa materia proprio al Senato, perchè il Senato maggiormente se ne è interessato e la Commissione finanze e tesoro ha già svolto dei dibattiti. Vi assicuro che noi opereremo con alto senso di responsabilità, perchè qui si tratterà di esprimere un giudizio su quella che è stata una politica agricola nel settore granario, che è molto importante, e di tirare le conseguenze, e confido che si opererà in modo costruttivo da parte non soltanto dell'opposizione, ma anche della maggioranza.

Senatore Terracini, ho voluto dirle queste cose perchè mi sarebbe dispiaciuto che rimanessero equivoche e che a lei fosse giunta una interpretazione del nostro dibattito e dell'approvazione di quell'ordine del giorno diversa dal reale svolgimento dei fatti. Colgo l'occasione per assicurare che noi quanto prima cercheremo di metterla in condizioni di svolgere le sue considerazioni sulla documentazione che presenteremo.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Di fronte alle cortesi spiegazioni dell'onorevole Ministro, dico immediatamente — anche se mi pare che ciò fosse apparso chiaro già in precedenza — che non ho messo in questione la sua buona volontà o la sua perfetta lealtà; e che allorquando ho parlato di giochi di bussolotti ho adoperato la frase popolare per dire semplicemente che l'onorevole Presidente del Consiglio, invitato a parlare di un argomento, su di esso ha taciuto intrattenendosi e intrattenendoci su di un altro del tutto diverso.

Comunque, nel merito devo osservarle, onorevole Ministro dell'agricoltura, che per redigere il progetto di legge del quale lei ci ha parlato il Governo deve essere stato messo in possesso del rendiconto della Federconsorzi. Orbene, avutolo a disposizione, il Governo avrebbe dovuto, in ossequio all'ordine del giorno votato unanimemente dalla nostra Commissione agricoltura, trasmetterlo, nudo e spoglio di ogni considerazione, commento o proposta, occupandosi per parte sua di studiare e redigere il progetto di legge a riparo delle malefatte della Federconsorzi.

Si tratta dunque, lo ripeto onorevole Ministro, di due argomenti diversi e di due diverse azioni; il che, non dubito, appare chiaro al Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

* ALBARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel vivo del mio intervento, sento la necessità di aggiungere alcune considerazioni a quelle testè svolte dal senatore Terracini.

Dagli articoli 10 e 14 del progetto di legge che stiamo esaminando si trae la conclusione che anche la Federconsorzi e i Consorzi agrari possono partecipare alle aste, alle licitazioni private o alle trattative private che la legge stessa prevede. Al riguardo un rilievo mi corre l'obbligo di fare subito, ed è questo: può un'organizzazione, sia pure di carattere privato, partecipare ad un'asta pubblica senza aver reso il conto delle gestioni da essa svolte per conto dello Stato?

Ecco che balza subito evidente all'attenzione di chi si interessa di questi argomenti che fino a quando la Federconsorzi non avrà reso il conto, fino a quando questo conto non sarà tenuto per onesto e reale dal Parlamento, essa e i Consorzi agrari non avranno diritto di partecipare alle aste previste nel disegno di legge sull'AIMA.

Ecco perchè noi abbiamo chiesto che i conti siano resi da parte della Federconsorzi.

Ma mi permetta, onorevole Ministro, di fare un'altra osservazione: per valutare la serietà e la correttezza dell'Esecutivo in questa materia bisogna calcolare anche il rispetto delle date. Se il Senato aveva fissato la data del 31 ottobre, era entro il 31 ottobre che il Governo doveva presentarci i rendiconti, e non dopo, a suo piacimento, dopo averli esaminati e manipolati per inquadrarli in un contesto e in un giudizio politico.

Ma finora questi conti non ci sono stati presentati. Quando — lei me lo insegna, onorevole Ministro — trascorrono i 90 giorni per presentare ricorso contro un decreto negativo di pensione di guerra alla Corte dei conti, il povero contadino analfabeta che lascia passare un giorno si vede respinto il ricorso per perenzione di termini. Ora, perchè le date debbono valere soltanto per il povero contadino analfabeta che ha fatto il suo dovere in guerra e non devono valere per l'onorevole Ministro dell'agricoltura Ferrari-Aggradi o per il Presidente del Consiglio onorevole Moro?

Io tengo a sottolineare che se il Senato della Repubblica aveva chiesto la data del 31 ottobre, e voi venite qui il 15 dicembre a dire che non siete ancora pronti, il solo fatto di trascurare la data che tutti i componenti della Commissione agricoltura del Senato avevano posto come termine ultimo, dimostra che non avete rispetto e dell'Assemblea e della Commissione e dei singoli senatori come tali.

Ma si capisce perchè questi conti della Federconsorzi non vengono mai avanti e non si possono mai conoscere! Si ha paura di presentarli, perchè sono conti scottanti; e si ha paura di presentarli, soprattutto, per-

chè si è fatto un disegno di legge sull'AIMA che garantisce alla Federconsorzi di poter ancora mettere il becco in certi settori nei quali questo becco la Federconsorzi si è già sporcato per venti anni.

Noi non siamo, onorevole Ministro, per principio contrari al sorgere di una azienda di Stato che sia formata per intervenire sul mercato dei prodotti agricoli, in esecuzione di regolamenti comunitari. Anzi, noi stimiamo che una simile azienda sia necessaria; e la prova consiste nel fatto che, prima della presentazione del provvedimento governativo per l'AIMA, del 3 gennaio 1964, l'iniziativa è venuta da noi, e precisamente dai deputati dell'Alleanza dei contadini onorevoli Avolio e Ivano Curti del PSIUP, e Sereni e Miceli del Partito comunista italiano.

Quindi la nostra non è una opposizione di principio; ma ciò che non possiamo accettare, a parte la questione della struttura e delle funzioni dell'AIMA — e ciò sarà materia di emendamenti e di discussione particolareggiata quando entreremo nell'esame di ogni articolo singolarmente — e quindi il motivo principale della nostra opposizione a questo disegno di legge consiste nel fatto che questo disegno di legge avrà una applicazione dannosa per l'agricoltura italiana se prima non sarà riformata e democratizzata la Federconsorzi. Finchè lasciate in piedi la Federconsorzi potrete fare quante AIMA volete: la Federconsorzi comanderà anche lì con i suoi sistemi centralizzati, con i suoi metodi scorretti, con quel comodo sistema di non presentare i conti. E perciò qual è il motivo fondamentale del nostro intervento in questo dibattito? Vediamo come è, come funziona, qual è la possibilità che la Federconsorzi ha di intervenire in questo nuovo ente, in questa nuova azienda che si va a creare.

Che cosa è la Federconsorzi? La Federconsorzi è un organismo parassitario che domina il mercato e l'economia agricola del Paese come un qualsiasi monopolio privato, anzi mettendosi d'accordo con gli altri monopoli dell'industria e del commercio per estendere e ramificare la sua influenza tentacolare. Non è vero, come sosteneva il senatore Tortora, che si possa fare prima l'AIMA e

che poi si possa fare la riforma della Federconsorzi. È vero invece che quando il Governo e la maggioranza avranno nelle mani il pegno dell'AIMA, della riforma della Federconsorzi non se ne parlerà più secondo il motto napoletano: « passata la festa gabbatu lu santu ». La riforma della Federconsorzi è un problema maturo non solo nella coscienza dei coltivatori diretti italiani, degli agricoltori, ma nella stessa coscienza di tutti i democratici. Quindi sosteniamo che, assieme alla riforma della Federconsorzi, perchè questa istituzione dell'AIMA possa avere un qualche valore bisogna tendere all'affermazione e all'espansione della cooperazione e delle libere iniziative associative, all'elevamento del potere contrattuale delle imprese contadine. Cioè l'istituzione dell'azienda di Stato è interdependente e necessariamente collegata alla soluzione del problema della Federconsorzi. Se si sceglie invece il sistema dei tempi distinti, cioè prima l'Azienda di Stato e dopo la Federconsorzi, non si risolve nessun problema. Noi sosteniamo che in linea di ipotesi anche se si risolvesse il solo problema della Federconsorzi, a parte quello della Azienda di Stato, una Federconsorzi riformata democraticamente potrebbe anche da sola risolvere il problema del regolamento del commercio comunitario senza l'istituzione dell'AIMA. Certamente, l'istituzione dell'AIMA insieme con la riforma della Federconsorzi sarebbe ancora meglio, ma anche la sola riforma della Federconsorzi basterebbe.

A questo punto mi consentirà il senatore Tortora di andare a vedere che cosa dissero i socialisti quando firmarono l'accordo programmatico del Governo di centro-sinistra nel novembre del 1963. Perchè qui si parla continuamente di programmi, di realizzazione di nuovi enti eccetera, ma a quel famoso programma del 1963, per vedere quante e quali cose erano da realizzare, tutti cercano di non far mai riferimento. Talchè appare che siamo quasi noi i sostenitori di quel programma perchè a quello continuamente ci riferiamo per ricordare tutte le cose che sono state abbandonate e seppel-lite. (*Interruzione del senatore Roda*).

Detto accordo programmatico, pur trascurando i problemi di fondo riguardanti tutte le attività e la struttura della Federconsorzi (e questa era già una grave rinuncia del Partito socialista italiano), non è stato rispettato neanche per quanto riguarda l'effettiva autonomia dei consorzi agrari provinciali che avrebbe dovuto essere in ogni caso assicurata, secondo la dizione letterale di quel documento. In quel documento, colleghi democristiani e socialisti, voi avete detto che avreste realizzato e assicurato una effettiva autonomia dei consorzi agrari provinciali nei confronti della Federconsorzi nazionale. Ora, vediamo noi una qualche attuazione di questo punto programmatico? Niente finora. Si parla dell'AIMA, nella quale la Federconsorzi avrà una parte preponderante, senza arrivare a quel presupposto che garantirebbe il funzionamento dell'azienda, cioè la democratizzazione e la riforma dei consorzi agrari.

Ancora una piccola polemica con il senatore Tortora. È vero, come egli ha detto, che l'AIMA turberebbe i sonni dei settori reazionari anche in seno alla coalizione governativa? Il senatore Tortora, in altre parole, ci ha voluto dire: i bonomiani sono molto preoccupati per la costituzione della AIMA che toglie molte penne alle ali della Federconsorzi. Senatore Tortora, se veramente i 60-70 deputati che più che alla Democrazia cristiana fanno capo all'onorevole Bonomi, perchè sono stati eletti con i voti dei coltivatori diretti aderenti alla bonomiana, fossero stati d'accordo di insabbiare alla Camera questa legge, non l'avrebbero votata: si sarebbero schierati con le opposizioni e la legge non sarebbe passata. Se la legge è passata è perchè i bonomiani la trovano, se non proprio perfetta, quanto meno sufficiente a garantire la sopravvivenza dei cattivi affari della Federconsorzi.

La crisi e le grosse difficoltà della Federconsorzi possono trovare all'interno di quell'organismo per moto spontaneo una qualche soluzione? Noi lo neghiamo. Il gruppo bonomiano che dirige la Federconsorzi non è certamente disposto a mollare. Eppure che molte cose in seno alla Federconsorzi non vadano bene ce lo dice la rivolta che circa

2 anni fa fecero più di 135 direttori e vice direttori di consorzi agrari provinciali i quali dissero: non ce la facciamo più, siamo indebitati, il centro pompa tutte le nostre attività e annulla la nostra possibilità di sopravvivenza. E ricorderete tutti, spero, la sollevazione del vecchio Presidente della Federconsorzi, dottor Nino Costa, i veri e propri atti d'accusa che egli elevò contro il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi, e la tempestosa riunione del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi, nel 1964, nella quale lo stesso dottor Costa fu messo in minoranza. Ma vi è un documento del dottor Costa che è stato presentato non alla Federconsorzi stessa, ma ad un organismo del nostro Parlamento, cioè la Commissione d'inchiesta anti-trust, e quindi questo documento ha un valore molto più importante della stessa rivolta del dottor Costa nei confronti di Bonomi e di Mizzi nel seno della Federconsorzi, perchè la deposizione del dottor Nino Costa davanti alla Commissione antimopolio è qualcosa che tutti gli italiani dovrebbero leggere per sapere che cos'è la Federconsorzi. Leggiamo qualche brano della deposizione del dottor Nino Costa: « Il rapporto tra organizzazione centrale e organizzazione periferica si è venuto così sovvertendo, per modo che oggi le decisioni non nascono a contatto con il mondo agricolo, ma scendono dall'alto, obbedendo a direttive che non sempre collimano con l'interesse della base. Nelle attuali condizioni, dunque, i consorzi si trovano ad avere delle linee obbligate di azione e a non poter seguire efficacemente le necessità del mercato agricolo, soprattutto quando queste siano in contrasto con gli interessi centrali. Occorre insomma tener presente che, per quanto si riferisce alla fornitura di beni strumentali agli agricoltori, tutta la vasta attività distributrice dei consorzi è condizionata dalle intese e dagli accordi che la Federconsorzi, presentandosi quale mandataria di fatto se non di diritto dei consorzi stessi, intesse su scala nazionale; intese ed accordi, è bene ripeterlo, a cui i consorzi non intervengono in quanto la presenza del Consiglio di amministrazione, che dovrebbe

rappresentarne le esigenze in relazione alle richieste della clientela agricola, si riduce di fatto a una semplice finzione, mentre ogni decisione al riguardo viene adottata dalla direzione generale che non tiene informato neppure il Consiglio di amministrazione ».

La direzione centrale, cioè, della Federconsorzi, quando compra e vende non tiene informato nemmeno il Consiglio di amministrazione. E questo ente dovrebbe partecipare alle aste che l'AIMA, di cui stiamo parlando, dovrebbe indire? Vi pare che questo ente dia garanzie di legalità e di correttezza tali da indurci ad approvare un provvedimento senza dover precisare in esso la esclusione esplicita per questa organizzazione dalla partecipazione alle aste indette dall'azienda che stiamo per creare?

Per spiegare come avviene dunque la subordinazione dei consorzi agrari provinciali alla sede centrale, sempre nella sua deposizione alla Commissione contro i monopoli, dice ancora il dottor Costa: « Supponiamo che il mercato agricolo richieda a un certo momento un tipo di macchina che ha dato buoni risultati. Al consorzio pervengono richieste in tale senso, e il consorzio avvicina il fabbricante per rifornirsene — cioè il consorzio agrario provinciale va dal fabbricante — per avere la fortuna di trovare un fabbricante non ancora in contatto con la Federazione nazionale. Ma sarà spesso solo questione di tempo. Infatti, in un secondo momento, quel fabbricante, ben lieto di continuare a vendere al consorzio, muterà le proprie condizioni e dirà di non poter fatturare direttamente ».

Spieghiamoci: il consorzio agrario va dal fabbricante di macchine agricole e dice che vuole comprarne. Il fabbricante dice di aver già parlato oppure che intende parlare con la Federazione centrale e che direttamente con il consorzio non vuole più trattare, perchè vuole avere affari soltanto con la direzione centrale. Ecco che cos'è l'autogoverno di cui parlate in questa Assemblea! Ecco che cosa è la democrazia di base dei consorzi agrari, con il grande numero di aderenti, che voi dite concorrono democraticamente alla nomina dei dirigenti provinciali! Sono solo delle pedine che la Feder-

consorzi sposta e mette dove vuole senza che vi sia possibilità di ribellione. Infatti Costa, che ha tentato di ribellarsi, è stato estromesso.

Questo vuol dire che è stato convenzionato dalla Federazione ad insaputa del consorzio. Che cosa significa questo? Significa che la Federazione, assicurando a quel fabbricante una introduzione e un appoggio in tutto l'ambito consortile, ha ottenuto da lui di acquistare direttamente tutte le macchine che egli consegnerà d'ora in poi ai consorzi sotto la spinta della Federazione. Ovviamente sarà la Federazione che fatturerà d'ora in poi le macchine al consorzio agrario. (*Interruzione del senatore Roda. Commenti dall'estrema sinistra*).

Io mi rendo conto che il ministro Ferrari-Aggradi è stato infortunato e non è dunque il caso di pretendere che sia presente. Ma io mi chiedo: perchè i Ministri alla Camera sono sempre presenti e al Senato non lo sono mai? E anche questa una mancanza di riguardo verso la nostra Assemblea per la quale bisognerebbe protestare tutti insieme.

Ecco il risultato, dice il dottor Nino Costa. Quel consorzio avrà su ogni macchina un margine del 17 per cento invece del 27,

in luogo cioè di quel margine che aveva prima ottenuto e che rimarrà intatto al concorrente del consorzio, dato che il fabbricante convenzionato può continuare a vendere ad altri rivenditori, limitandosi all'impegno di fissare ad essi lo stesso prezzo di rivendita imposto ai consorzi dalla Federazione. Ecco come si rimpolpa Bonomi e la Federconsorzi, con queste intermediazioni che sono illegali, perchè l'organo primario che avrebbe diritto di stipulare i contratti è il consorzio agrario. La Federconsorzi invece sottrae al consorzio agrario queste contrattazioni, le fa per conto suo e si becca il 10 per cento.

E noi dovremmo qui approvare l'AIMA? Cosa ne verrebbe ai consorzi? E cosa alla Federconsorzi? Si rimuoverebbe anche ogni residuo di controllo. Infatti finchè la Federconsorzi realizzava un ammasso o una compravendita per conto dello Stato, era sottoposta a un qualche controllo sia pure simbolico; ora, agendo come organizzazione ed azienda privata, parteciperà alle aste, le vincerà nella maggioranza dei casi, e non avrà neanche l'obbligo di sottoporsi a controllo. Avremmo quindi il danno e le beffe assicurati!

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue ALBARELLO). Credo che il Senato mi consentirà di ricordare un altro documento del dottor Nino Costa presentato al momento della discussione del 1964. In questo documento il Gruppo bonomiano viene indicato come uno strumento che agisce nell'interesse di una ristretta cerchia oligarchica e comunque con fini di natura politica, conseguentemente distorcendo la statutaria struttura dell'istituzione. Per quanto riguarda i consorzi agrari provinciali si tratta cioè di un assoggettamento economico ed amministrativo ad un ente divenuto « una proprietà personale — sono parole del dottor Nino Costa — e non più una

unione di federati »; ed impone questo ente ormai la propria volontà attraverso organi esautorati e per fini stessi estranei alle necessità e ai doveri dell'organizzazione.

A conclusione di tutta questa battaglia i senatori ricorderanno che il dottor Costa venne defenestrato e che al suo posto, alla presidenza della Federconsorzi, venne messo il dottor Ramadoro, uomo di fiducia del gruppo. Il *fac-totum*, il cavaliere del lavoro Mizzi è rimasto al suo posto. Ora, a proposito di quanto dissero i socialisti, che cioè bisognava dare libertà e democrazia ai consorzi agrari, sentiamo cosa scrive questo dottor Mizzi sul giornale settimanale della

Federconsorzi. « Si tratta di dare indipendenza — dice il dottor Mizzi — ai consorzi agrari (cosa che chiedevano i socialisti e che era inserita nel programma governativo) come se questi enti nella loro figura giuridica di libere società cooperative, con propri soci, con propri organi statutari, non godessero già di piena libertà funzionale ». Cioè i socialisti fanno inserire nel programma governativo questa necessità di dare libertà ai consorzi agrari; risponde la Federconsorzi nazionale che questi enti hanno già la libertà. Come se non ci fosse tutta la documentazione del dottor Nino Costa davanti alla Commissione antimonopolistica che ci garantisse del contrario, che cioè i consorzi agrari provinciali non hanno nessuna libertà nè potere di decisione! A questo proposito almeno consentitemi di dire che il programma, sia pure piccolo, sia pure parziale del Governo di centro-sinistra non è stato per niente applicato. Ora, prima dell'istituzione di questo organismo chiamato AIMA bisognava mantenere la promessa fatta nel 1963, all'atto della costituzione del Governo di centro-sinistra. Questa AIMA che ci viene presentata, innanzitutto non può, poichè non ha capitali sufficienti, agire in proprio: non è quindi un ente che faccia l'atto di compravendita, di commercializzazione in proprio; è un ente che indice solo delle aste alle quali partecipano tutti gli organismi e i privati che vogliono partecipare e che sono iscritti in un albo speciale. Viene allora subito spontaneo ricordare un ente che aveva una struttura simile: l'ente di monopolio delle banane. Anche questo ente non poteva vendere in proprio, e promuoveva delle aste; vi erano dei concessionari che andavano a concorrere alle aste stesse e abbiamo visto come le cose in effetti si svolgevano. Quindi siamo di fronte non ad un ente di Stato per il commercio dei prodotti agricoli, ma ad un'azienda la quale ha soltanto la facoltà e il compito di promuovere delle aste, che è cosa differente; un'azienda alle cui aste la Federconsorzi avrà la facoltà di presentarsi e di vincerne molte. C'è infatti innanzitutto l'articolo 14 che stabilisce determinati requisiti, in fatto di attrezzature e stabilimenti adatti, ed è chia-

ro che la Federconsorzi tutti questi apprestamenti li ha già. In secondo luogo la Federconsorzi ha la facoltà di andare alle banche e di ottenere i crediti per grosse operazioni, facoltà che invece le piccole e medie cooperative non hanno. Niente miliardi, quindi, a disposizione dell'AIMA, ma miliardi ancora a disposizione delle ditte che concorreranno alle aste, e in primo luogo della Federconsorzi, la quale così avrà modo di esaltare il suo monopolio con altre gestioni pubbliche oltre quelle che già esercita.

C'è poi la questione delle aziende di comodo. Noi sappiamo che la Federconsorzi ha molte altre società collegate che farà partecipare alle aste. Chi ha partecipato a qualche asta al Genio civile, per esempio, sa bene come i concorrenti si regolano per vincerle: si mettono d'accordo e presentano tre o quattro società di comodo, fanno dei ribassi d'asta concordati, e una società offre appena un po' di più e quindi si aggiudica l'asta. Anche qui, con questo sistema, capiterà normalmente che si presenterà la Federconsorzi in concorrenza con altre 5 o 6 società collegate e vi sarà una procedura d'asta, non dirò truccata, ma molto addomesticata, per cui in ultima analisi quello che non toccherà alla Federconsorzi toccherà alle società ad essa collegate.

È stato poi giustamente sollevato dal senatore Tortora il problema dell'Ente risi che nella relazione di maggioranza viene indicato come un ente che nel suo settore avrà la possibilità di intervenire ancora. Vi sono cioè in questo disegno di legge molte cose che ci lasciano perplessi e molte alle quali siamo contrari. Interverremo comunque in sede di emendamenti per cercare di migliorare questo provvedimento e vedremo se in quella sede riusciremo a convincere il Governo e la maggioranza della necessità di fare assieme a questa legge anche quella per ridimensionare la Federconsorzi, per democratizzarla, per renderla più adatta ai suoi compiti istitutivi.

G E N C O . Un effetto lo avete già ottenuto, perchè hanno licenziato un gran numero di dipendenti.

ALBARELLO. Lo so ed ho letto anche numerose lettere al riguardo.

COMPAGNONI. Come al solito, sono sempre gli stracci che vanno in aria, non i veri responsabili!

ALBARELLO. Collega Genco, mi consenta una piccola digressione. Noi siamo stati richiesti una volta dal sindaco di Verona di promuovere una azione sindacale, una dimostrazione a favore dei 300 dipendenti della SETAF (cioè degli americani che occupano ancora il nostro Paese) che venivano licenziati perchè il comando SETAF si trasferiva da Verona a Vicenza.

Gli americani dovendo intervenire anche nel Vietnam, diminuivano le truppe presenti sul nostro territorio e quindi il Sindaco diceva: poveretti questi 300 impiegati che restano senza lavoro! E noi abbiamo detto al Sindaco: ma lei, signor Sindaco, quando vi erano i licenziamenti degli operai della « Galtarossa », quando vi erano i licenziamenti delle operaie tessili della « Tiberienne », quando vi erano le chiusure delle fabbriche e così via, è mai intervenuto? Perchè lei ci chiede di intervenire proprio per i dipendenti della SETAF e degli americani?

Facciamo anche in questo una scala di priorità. Noi interverremo per i dipendenti di Bonomi e della Federconsorzi, senatore Genco, quando voi interverrete per le migliaia e migliaia di disoccupati che questo Governo di centro-sinistra ha creato con la sua politica anticongiunturale sbagliata.

GENCO. Non le ho chiesto di intervenire, senatore Albarello: sia ben chiaro! Non ho bisogno di aiuto se devo fare qualche cosa.

ALBARELLO. E allora come non detto.

PRESIDENTE. In questa materia non ci dovrebbero essere discriminazioni. Continui, senatore Albarello.

ALBARELLO. Ecco perchè noi siamo contrari, non in linea di principio, ma

in linea di fatto, al disegno di legge come ci viene presentato; e siamo contrari, lasciatemelo dire, anche per il sistema usato ieri, per cui tutto in un momento, quasi con prepotenza, si è voluto portare in discussione oggi, proprio l'ultimo giorno della nostra attività parlamentare prima delle ferie natalizie, questa questione, quando tutti i Gruppi praticamente non erano preparati e tutti hanno dovuto fare uno sforzo. Questo — si dice — perchè l'AIMA sta a cuore ai socialisti. Io penso che veramente stia a cuore ai socialisti, e non ho niente da dolermene; ma che in tanti mesi non abbiano mai pensato a questo e che proprio ieri ci fosse tutta questa furia francese, ebbene, devo dire che questo mi ha dato un po' ai nervi. Così mi son detto che qui c'è soltanto la mania di farsi un po' di pubblicità, in maniera che tutti i giornali portino che i socialisti chiedono che sia applicato il programma di Governo eccetera; gli stessi socialisti lasciano poi che passino sei o sette mesi e intanto la sfuriata propagandistica si è fatta.

Non è questo, mi pare, il modo migliore per fare della politica e per fare un qualche cosa che sia inteso dai cittadini e dai contadini. (*Proteste dalla sinistra*).

Come non dirlo? Bisogna parlare anche di questo nei nostri dibattiti!

CORNAGGIA MEDICI. Le darei un consiglio, senatore Albarello: quando parla di socialismo, distingua, come diceva il filosofo...

ALBARELLO. Noi siamo i socialisti unitari e gli altri sono i socialisti rinunciatari. Vuole che faccia questa distinzione?

FRANZA. Potremmo conoscere la derivazione di questo socialismo?

ALBARELLO. A proposito di derivazione, vorrei dirne una bella circa l'ideologia alla quale lei si ispira, perchè se sapesse dove è nato il fascio terzogenito di Verona, allora potrebbe convenire che in quanto al posto dove si è nati non ci sarebbe da discutere!

F R A N Z A . Lo conosco.

A L B A R E L L O . Comunque, con questa discussione noi vogliamo togliere il paravento che vela ancora, agli occhi dell'opinione pubblica, il reale significato, la reale natura di questo organismo parassitario che esiste nel nostro Paese e che si chiama Federconsorzi. Noi vogliamo che questo paravento sia tolto; noi vogliamo che tutti, discutendo di questo problema dell'AIMA che è strettamente legato al problema della Federconsorzi, non abbiano più questo paravento. Noi vogliamo che ci sia chiarezza, vogliamo una vera politica che aiuti i contadini e non che aiuti i carrozzoni e crei dei nuovi centri di potere sui contadini.

In questo spirito ho parlato per esprimere il dissenso del Gruppo del partito socialista di unità proletaria sul disegno di legge che stiamo discutendo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Militerni. Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana inizia la sua partecipazione a questo dibattito a pochi giorni dalla conclusione di un evento che io non esito a definire storico: dalla matrice delle *Nouvelles équipes internationales* è nata, a Taormina, nella Sicilia di Luigi Sturzo, la Unione Europea Democratica Cristiana per una più stretta collaborazione ed una più organica politica comune a livello europeo, come premessa e configurazione di quella che sarà, tra non molto, la prima Internazionale democratica cristiana.

Oggi, onorevoli colleghi, non vi è problematica politica che non sia a carattere europeo e mondiale. Ma i partiti democratici cristiani d'Europa, con i loro 40 milioni di elettori e la Democrazia cristiana tutta intera, che in questa prospettiva universalistica sono, del resto, naturalmente e dinamicamente inseriti dalla stessa spiritualità, dalla stessa socialità dell'universalismo cristiano, avvertono sempre più che istanza pregiudiziale e presupposto indi-

spensabile di un'azione politica in questa prospettiva è soprattutto l'unificazione politica dell'Europa attorno al nucleo vitale della Comunità economica europea e del Mercato comune. Per la realizzazione di questo grande disegno storico, l'Internazionale democratica cristiana, da Taormina, ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche europee: alle Internazionali socialista e liberale, alle forze sindacali, imprenditoriali ed economiche che sempre più alimentano la solidarietà storica attorno agli ideali e agli interessi europeistici. Il disegno di legge concernente l'istituzione della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, e di cui oggi iniziamo la discussione al Senato, si inquadra, direi costituzionalmente e istituzionalmente, in questa provvidenziale e ormai irreversibile dinamica europea.

Come è noto, l'articolo 38 del Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea, al paragrafo 4 — e ce lo ricorda molto opportunamente il senatore Tiberi nella sua chiara relazione — stabilisce che il funzionamento e lo sviluppo del Mercato comune per i prodotti agricoli deve essere accompagnato dall'instaurazione di una politica agricola comune agli Stati membri. E l'articolo 39, paragrafo primo, fissa le finalità di tale politica: « Incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo nazionale della produzione agricola come pure l'impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della mano d'opera; assicurare un tenore di vita equo alle popolazioni agricole, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano in agricoltura; stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai produttori ed ai consumatori ».

Riaffermate le finalità generali della politica agricola comune, la valutazione del presente disegno di legge implicherebbe anche la riconsiderazione, sia pure in rapida sintesi, dei compiti, degli organi e degli strumenti preordinati e preposti alla progressiva attuazione dei fini, cioè della coordinata programmazione della politica agricola

comune per la stabilizzazione dei mercati agricoli. Ma tutto ciò è stato egregiamente fatto dal relatore di maggioranza senatore Tiberi, nei paragrafi due e tre della relazione; e penso non sia opportuno ripeterlo.

Strumento specifico operativo di tale politica, in relazione al settore di intervento previsto dal regolamento n. 19 della Comunità economica europea, sarà appunto la AIMA. Lo Stato, cioè, si riserva le funzioni stabilizzatrici ma si avvale, per l'espletamento dei relativi servizi, dell'opera di soggetti privati che già dispongono o potranno disporre di capacità e di attrezzature idonee a compiere queste azioni di natura prettamente privatistica e che trovano, pertanto, la loro appropriata regolamentazione nell'ambito del diritto comune.

Questa peculiare caratterizzazione operativa dell'azienda per gli interventi di Stato nel mercato agricolo viene aspramente criticata dal carissimo collega Compagnoni, nella relazione di minoranza. Ma mi sia consentito sommessamente affermare che tale critica non solo è viziata da evidenti e persino dichiarati pregiudizi di parte, ma è intimamente contraddittoria, come spero di dimostrare sia pure brevemente. « Da qualche parte » — scrive molto lealmente il senatore Compagnoni a pagina 7 della relazione — « si può affermare che per noi l'AIMA è il pretesto per rinnovare l'attacco alla Federconsorzi ». In realtà, quel che sorprende nella relazione del collega Compagnoni non è tanto il rinnovato attacco alla Federconsorzi, che è ormai diventato luogo comune e antifona ricorrente della polemica dell'estrema sinistra, quanto certe affermazioni che, onorevole Compagnoni, mi pare costituiscano altrettanti attacchi davvero concentrici a posizioni ideologiche e programmatiche pur tradizionali del Partito comunista.

Il senatore Compagnoni, infatti, rivelando un'improvvisa vocazione privatistica, a pagina 11 della sua relazione, si affanna a sottolineare che il regolamento comunitario non richiede affatto la costituzione di enti di diritto pubblico, e a pagina 9 si rivela paladino della « libera e volontaria » — sono sue formule — « iniziativa economica » ipotizzan-

do come finalità primaria delle libere e volontarie forme associative il potenziamento della forza e del potere contrattuali dei piccoli e medi produttori agricoli. Ma il senatore Compagnoni va ancora oltre... nell'attacco a Bonomi ed alla Democrazia cristiana. Ponendo in soffitta non soltanto Marx ma anche le più recenti e ammodernate programmazioni ed articolazioni centralizzate e monolitiche del comunismo per la gestione della proprietà statale e collettiva della terra, così come di tutti gli altri strumenti di produzione, a pagina 10 della relazione afferma categoricamente l'istanza del pluralismo sociale, della pluralità delle libere forme associative, e a pagina 11, proclamandosi più bonomiano di Bonomi e rivelandosi, almeno nelle sue enunciazioni verbali, democratico-cristiano illuminato, dichiara la sua preferenza non più per la proprietà collettiva o di Stato ma per l'azienda a proprietà privata diretto-cofattiva. « L'agricoltura moderna » — è questo il titolo del paragrafo conclusivo della relazione del collega Compagnoni — « deve essere fondata sulla proprietà della terra a chi la lavora e sulle forme associative libere e democratiche ». Ed egli si affretta a dimostrare il nuovo postulato con un dato statistico in verità esatto. « Se si va a vedere » — scrive — « la consistenza del patrimonio zootecnico nazionale... si potrà constatare che il maggior carico di bestiame per ettaro si ha nella proprietà collettiva ».

Onorevoli colleghi, proprio un anno fa, se ben ricordo, chi ha l'onore di parlarvi, citando in quest'Aula non i dati del recente nostro censimento agricolo, ma una dichiarazione di Krusciov alla « Pravda », ha detto la stessa cosa del senatore Compagnoni. Krusciov, infatti, lamentava che il patrimonio zootecnico russo, nell'agricoltura collettivizzata delle Repubbliche sovietiche, fosse calato a livelli inferiori a quelli del 1916. Ma sin qui le contraddizioni della relazione di minoranza denotano contraddizioni interne nel sistema, che però interessano molto marginalmente il disegno di legge al nostro esame. Non possono essere trascurate, invece, le altre specifiche contraddizioni che in ordine alla valutazione del disegno di legge

sono rivelate dalla pregiudiziale polemica dell'estrema sinistra, nella relazione del carissimo collega Compagnoni.

Il senatore Compagnoni accusa il Ministro dell'agricoltura di aver accolto, alla Camera, l'ordine del giorno Truzzi per il riconoscimento, peraltro ovvio in democrazia, del principio dell'autogoverno dei produttori; lamenta che l'onorevole Bonomi si batta per l'autodisciplina della produzione e della regolazione del mercato dei prodotti agricoli e pensi, responsabilmente, a strumenti di autogoverno per la disciplina della produzione.

Tutto questo altro non sarebbe, per il relatore di minoranza, che un fenomeno deteioriore di « nostalgia corporativa »! Poi, qualche pagina dopo, tutto ciò diventa, improvvisamente, quint'essenza democratica, purchè a pensare, a dire e a fare le medesime cose siano lo stesso senatore Compagnoni o le organizzazioni a lui vicine. Scrive il collega Compagnoni a pagina 2 della relazione: « La azienda di Stato, o qualsiasi organismo pubblico, non può prescindere dai protagonisti dell'agricoltura; cioè i produttori con la loro volontà, i loro interessi, le loro esigenze ». Ma questo, onorevole collega, non è forse adesione al principio dell'autogoverno dei produttori? O lo stesso fenomeno diviene autogoverno quando è una parte politica a predisporlo, mentre si snaturerebbe nello schema della nostalgia corporativa o peggio ancora nella tentazione monopolistica allorchè a preordinarlo saranno la legge e lo Stato?

Parlare di arbitrio, di carenza di qualsiasi controllo o, peggio ancora, di monopolio nei confronti dell'articolazione dell'AIMA, come fa il relatore di minoranza nella sua relazione, e come ha fatto poc'anzi l'onorevole Albarello, significa — mi si consenta dirlo — non aver letto il disegno di legge. Ce lo fa molto opportunamente notare il relatore di maggioranza senatore Tiberi nella sua relazione: l'articolo 9 predispone un accurato sistema di controlli. « Quanto al sistema dei controlli è prevista la costituzione, presso l'azienda, di uno speciale ufficio di ragioneria del Ministero del tesoro e di un ufficio distaccato dalla Corte dei conti ». « Per l'esple-

tamento dei compiti di carattere esecutivo, che comportano la stipulazione di negozi e di contratti di diritto privato, quali l'acquisto, la conservazione e la vendita dei prodotti, e per il compimento delle operazioni finanziarie ad essi connesse, l'azienda si avvarrà di cooperative, di consorzi o loro organizzazioni, e di altri operatori riconosciuti idonei », cioè delle stesse forze che operano nel settore dell'agricoltura. « L'idoneità sarà preventivamente accertata ed espressamente riconosciuta mediante iscrizione in apposito albo istituito presso l'azienda, nel quale per ciascun soggetto, eccetera ». « All'affidamento dei servizi agli iscritti nell'albo si farà luogo, di norma, mediante asta pubblica o licitazione privata ». « È previsto altresì che i rischi connessi con le operazioni di acquisto, di vendita e di conservazione siano assunti dall'assuntore del servizio stesso ».

Le norme di cui abbiamo letto il contenuto e quelle sulle quali ci siamo soffermati sia pure rapidamente articolano uno schema di intervento per la stabilizzazione dei mercati democraticamente sensibilizzato, controllato giuridicamente, responsabilizzato al massimo anche con l'assunzione diretta dei rischi connessi a carico dell'assuntore del servizio.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è uno di quelli su cui un giudizio globale, a mio modesto avviso, non può che essere fatto a priori ed a posteriori. La politica di intervento nel delicato e palpitante settore del mercato agricolo, a fini sociali, di stabilizzazione dei mercati, di perfezionamento delle strutture operative, a stimolo della produttività e a tutela dei consumatori, dovrà certamente essere attentamente vigilata e seguita dal Governo e dal Parlamento. Il Ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari-Aggradi, da quel sensibile politico ed economista che è, è di per sé garanzia dell'avvio del buon governo di questa politica. Ma il presente disegno di legge merita la serena e fiduciosa approvazione del Senato anche per il suo significato politico comunitario ed europeo. È un altro passo sulle vie del lungo cammino dell'Europa unita. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto fare alcune precisazioni in ordine al breve intervento che l'onorevole Ministro ha ritenuto di svolgere replicando all'intervento del senatore Terracini. Per la chiarezza e per la precisione desidero preliminarmente leggere quel brano del resoconto stenografico dei lavori della Commissione di agricoltura, che si riferisce all'ordine del giorno sui rendiconti delle gestioni pubbliche della Federconsorzi.

In tale resoconto risulta che l'onorevole ministro Ferrari-Aggradi ebbe a pronunciare le seguenti precise parole: « Accetto anche come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Colombi, Gomez D'Ayala, Cipolla, Compagnoni, Moretti, Conte, Marchisio e Santarelli, relativo alla presentazione dei rendiconti della Federconsorzi, precisando però che i rendiconti veri e propri vengono presentati alla Corte dei conti. In Parlamento non posso presentare i singoli conti, altrimenti dovrei portare quintali di carte. Posso semplicemente presentare un quadro generale dei conti e fare le mie relazioni conseguenti. Questi rendiconti, per quanto mi riguarda, sono pronti da molto tempo e personalmente sono pronto a discuterli ».

Il resoconto così prosegue: « Cipolla. Poiché si tratta di un impegno che deve assumere il Consiglio dei Ministri, sarebbe più opportuno votare tale ordine del giorno.

Ferrari-Aggradi, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già dichiarato che lo accetto come raccomandazione, con la precisazione che ho ritenuto di fare per la terminologia tecnicamente non perfetta.

Gomez D'Ayala. Dal momento allora che lo stesso Ministro lo accetta come raccomandazione, insisto nel chiedere che si voti su questo ordine del giorno.

Militerni. Possiamo presentarlo come ordine del giorno di tutta la Commissione; in tal modo si può fare a meno della votazione.

Presidente. Se non si fanno osservazioni, l'ordine del giorno si intende fatto proprio dalla Commissione ».

Questo è tutto ciò che è stato detto riguardo all'ordine del giorno sui rendiconti della Federconsorzi in sede di Commissione agricoltura. Signor Ministro, forse la memoria lo ha tradito, quando ha parlato di un abbinamento da lei fatto in Commissione con la presentazione del disegno di legge per il ripiano delle pendenze...

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi riferivo a discussioni anteriori avvenute in Commissione agricoltura.

CONTE. Ad ogni modo, signor Ministro, il senatore Terracini ed io stiamo parlando dell'ordine del giorno votato in sede di discussione della tabella riguardante il bilancio del Ministero dell'agricoltura alla Commissione agricoltura. Da quella discussione non risulta che lei abbia fatto riferimento alla legge sul ripiano delle pendenze con la Federconsorzi. Capisco bene, signor Ministro, che o la memoria lo ha tradito o un più nobile sentimento lo ha spinto. In sostanza, il nobile sentimento della solidarietà governativa avrebbe fatto sì che per non lasciare scoperto completamente l'onorevole Moro che aveva scritto quella lettera ...

CIPOLLA. E l'onorevole Nenni.

CONTE. La lettera è firmata dall'onorevole Moro. Dicevo: per non lasciare scoperto completamente l'onorevole Moro e per non avallare in questa maniera la frase usata dal senatore Terracini, « gioco di bussole », lei ha cercato di arrampicarsi un po' sugli specchi. Sta di fatto che non solo quell'ordine del giorno fu da lei accettato, ma che lei ebbe ad affermare: « Questi rendiconti, per quanto mi riguarda, sono pronti da molto tempo e personalmente sono pronto a discuterne ». Questa è la sua dichiarazione, signor Ministro. D'altra parte io non credo che noi possiamo aderire a quella specie di suggestione contenuta nel suo intervento in base alla quale bisognerebbe guardare al futuro, giacché l'AIMA sarebbe la premessa per un futuro diverso, e rifarsi, in altri termini, a quella canzoncina qualun-

quistica di moda in Italia nell'immediato dopo guerra che dice: « Chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ha avuto, scurdammuce 'o passato, nun ce pensamme cchiù ». Signor Ministro, non è in discussione quello che lei ha detto, bensì è in discussione il fatto che il Parlamento, che è il mandante del Governo, ha dato un ordine a questo Governo ed esso lo ha disatteso. Qui non si tratta di dare un giudizio politico su questa gestione e su quello che ha fatto la Federconsorzi, ma si tratta di mandare in galera coloro che hanno rubato. Questo è il problema, ed è su questo problema che noi richiamiamo l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica nazionale.

Dopo questa breve premessa vorrei fare alcune osservazioni relative all'intervento del senatore Tortora, il quale ha detto che è di cattivo gusto ripetere qui in Senato argomenti che sono stati svolti alla Camera dei deputati. Parlando di cose che sono già state dette alla Camera dei deputati, stranamente, l'onorevole Tortora ha ripetuto più o meno gli argomenti che erano stati svolti in Commissione ed in Aula dai suoi compagni di partito alla Camera. Ad ogni modo l'onorevole Tortora ha parlato di indecisioni e di tentennamenti del centro-sinistra che bisogna superare ed ha portato come esempio gli enti carrozzoni che bisogna eliminare; ma intanto dichiara di dare il suo voto favorevole ad un ente che forse carrozzone non è, ma credo che sia una delle creature più burocratiche che questo Governo abbia concepito. A me basta fare la lettura pura e semplice dell'articolo 5, con il quale viene stabilita la composizione del Consiglio di amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione, presieduto dal Presidente dell'azienda che è il Ministro dell'agricoltura, come dice l'articolo 4, è composto « da un Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste nominato con decreto del Ministro della agricoltura e delle foreste, il quale può delegargli le sue attribuzioni di Presidente della azienda (forse è in questa delega il segreto dello zelo dei compagni socialisti per questa legge); b) dal direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; c)

dal direttore generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; d) dal direttore generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; e) dall'ispettore generale capo per gli affari economici del Ministero del tesoro; f) dal direttore generale del commercio interno e dei consumi industriali del Ministero dell'industria e del commercio; g) da un consigliere di Stato designato dal Presidente del Consiglio di Stato; h) da due esperti, che non abbiano comunque interesse nell'espletamento dei servizi che saranno affidati dall'azienda a norma del successivo articolo 10... I due componenti di cui alla lettera h) sono nominati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste ».

Credo che, se avessimo voluto un concentrato della più ristretta burocrazia, perchè praticamente in questa azienda non ci saranno soltanto il presidente e il vice presidente, ma una schiacciante maggioranza di membri nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, non avremmo potuto scegliere esempio migliore. Credo che questo concentrato di burocrazia sia stato voluto e richiesto proprio perchè questa azienda possa più che fare non fare, perchè questa azienda, nel caso che faccia, faccia solo ed esclusivamente non quello che è necessario da un punto di vista tecnico o da un punto di vista economico per l'ammasso, per (come si dice da alcuni giorni a questa parte) lo stoccaggio dei cereali, ma quello che vogliono alcuni che hanno la possibilità di muovere e di commuovere il Ministero dell'agricoltura.

Perciò, ente carrozzone? Non so se si tratta di un ente carrozzone; so soltanto che per le tabelle che sono state approvate questo ente avrà o dovrebbe avere a disposizione 99 tra funzionari ed impiegati del Ministero dell'agricoltura, in quanto il numero dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura con questa legge viene aumentato di 99 (e credo che abbia certa relazione l'aver allegato a questa legge quelle tabelle), tra impiegati e funzionari ispettivi, dirigenti. E cosa hanno a disposizione questi 99 lavoratori? Hanno a disposizione un bilancio di 600 milioni l'anno. Credo che potranno fare ben poco oltre

che dare gli appalti, cioè indire delle gare di appalto; ma era proprio necessario per indire delle gare di appalto fare questa costruzione?

Io credo che i compagni socialisti, che il senatore Tortora, che il senatore Tolloy, il quale ha condotto una così aspra battaglia per accelerare... di nessun giorno l'approvazione di questa legge, si contentino di ben poco: di un fantasma di azienda d'intervento sul mercato agricolo, di un'azienda che serve solo a salvare — diciamolo così com'è — la Federconsorzi da responsabilità e a permettere alla Federconsorzi di continuare a ottenere tutto quello che ha già ottenuto.

Vorrei ricordare ai colleghi socialisti l'intervento del collega deputato Truzzi alla Camera dei deputati. Credo che tutti sappiano chi è l'onorevole Truzzi: è il Vice Presidente della Federazione dei coltivatori diretti, è il braccio destro dell'onorevole Bonomi.

L'onorevole Truzzi, quando parla di questa azienda — cito dal resoconto sommario — dice: « Ora la nuova azienda di Stato dovrà affidare i compiti di stoccaggio ad enti o associazioni che siano in grado di espletare le operazioni di ammasso. Sarà allora possibile valutare la consistenza delle accuse comuniste sulla pretesa esosità della Federconsorzi. Ove questa organizzazione riesca ad assicurare il servizio con vantaggi rispetto alle altre concorrenti, non sarà decentemente possibile continuare il discorso in odio alla Federconsorzi ».

È un grido di guerra e di vittoria dell'onorevole Truzzi, il quale dice: vi ho preso in castagna e adesso vi faccio vedere io, vi faccio vedere come, con un patrimonio per lo stoccaggio dei cereali donato alla Federconsorzi dallo Stato e con un patrimonio che solo la Federconsorzi ha nello Stato italiano, io vi schiaccio, non con la potenza delle raccomandazioni politiche, ma con la potenza di questo capitale che è nelle mie mani.

Voglio vedere la cooperativa che nasce, o la cooperativa che arranca tra mille stenti — per esempio a Foggia, nella mia città — mettersi in concorrenza con la Federconsorzi, che è proprietaria di silos, di parchi, di automezzi per poter fare questo lavoro!

È evidente che la Federconsorzi continuerà a lavorare come prima e meglio di prima. E mi meraviglio che il compagno Tortora abbia potuto avere l'impressione che l'onorevole Bonomi sia contrario a questa legge. In effetti l'onorevole Bonomi, parlando, come lui parla, attraverso i suoi luogotenenti, alla Camera ha espresso chiaramente il suo pensiero.

Ho detto il pensiero espresso dall'onorevole Truzzi; voglio ora dire il pensiero espresso in una dichiarazione di voto dall'onorevole Franzo, altro luogotenente dell'onorevole Bonomi.

L'onorevole Franzo nella sua dichiarazione di voto per la Democrazia cristiana alla Camera dei deputati inizia così il suo intervento (e leggo sempre dal resoconto sommario): « Il voto favorevole del Gruppo democristiano è dato non solo al provvedimento in se stesso ma anche alla linea politica in cui esso si inserisce, nel quadro dell'agricoltura comunitaria ».

Perciò io pregherei i compagni socialisti di non venire a dirci delle cose inesatte, di non venire qui a cercare di convincerci che stanno conducendo un'aspra, accanita battaglia contro la Federconsorzi e contro l'onorevole Bonomi, nel momento in cui essi stanno facendo nè più nè meno — l'hanno fatto ieri accelerando l'approvazione dei 25 miliardi alla Federmutue e lo fanno oggi difendendo il disegno di legge sull'AIMA — quello che vuole l'onorevole Bonomi, quello che vuole la Federconsorzi. Sono o non sono le intenzioni del Partito socialista? Noi non siamo qui per fare il processo alle intenzioni. L'onorevole Tortora su questo può stare tranquillo: noi stiamo parlando di fatti e i fatti sono questi. Come l'onorevole Tortora ha riconosciuto nel suo intervento, vi è stato in seguito all'entrata in vigore del trattato per l'Europa comune un aggravamento della situazione in agricoltura; ci sono state delle leggi in campo agrario varate da questo Governo di centro-sinistra che — dobbiamo riconoscerlo — hanno lasciato il tempo che hanno trovato in alcune direzioni e in altre direzioni, come per esempio per quanto riguarda i valori fondiari e la rendita derivante da questi valori; hanno peggiorato

la situazione, in quanto, come tutti sanno, c'è una forte lievitazione dei prezzi della terra; hanno determinato una spinta ad un'organizzazione corporativa dell'agricoltura italiana attraverso l'accettazione da parte del Governo dei principi basilari della legge Truzzi ancora in discussione alla Camera dei deputati; hanno, in ultima analisi, mortificato la cooperazione agricola. E quindi in tutta questa situazione venire a parlare di realizzazioni da parte del Governo di centro-sinistra, per quanto riguarda l'agricoltura italiana, mi sembra che sia perlomeno temerario.

L'onorevole Tortora ci ha detto che bisogna affrettare i tempi come se i guai non fossero già abbastanza grandi e come se noi dovessimo tutto sperare da una legge quale la presente che crea solo una parvenza, un fantasma e lascia tutto come prima. L'onorevole Tortora ha detto inoltre che bisogna affrettare i tempi contro le miopi opposizioni per diventare un Paese veramente europeo. Io ammiro questa fede, questa vocazione europeistica del compagno Tortora e degli altri compagni socialisti che la pensano come lui; ricordo che tale vocazione è recente e ricordo anche un verso di Giosuè Carducci che dice: « Chi dal neofita furor mi guarda? ». Purtroppo, quando si è nuovi in una fede, si va avanti alla cieca e si cerca di dimenticare e di farsi perdonare il proprio passato. E in questo non si hanno più limiti, non si ha più la sensazione di quello che può essere il buon senso e il buon gusto. Io vorrei ricordare al compagno Tortora — e mi dispiace non sia presente in Aula — che diceva che i miserabili campicelli di grano debbono scomparire, che i miserabili campicelli in effetti stanno scomparendo. Ma questo non riduce o riduce molto marginalmente in Italia la coltivazione del grano perchè, nonostante il suo « neofita furor » europeo, in effetti, nell'Europa dei sei (ma sono proprio sei? Pare che in questo momento siano ridotti a cinque) non è vero che ci sia una politica di carattere liberistico: c'è una politica autarchica, anzi forse una politica peggiore di quella autarchica. Io vorrei ricordare come nel diritto internazionale sia tradizionalmente considerato una

cattiva azione il *dumping*. Ebbene, il sistema dei prelievi nel campo dei cereali non solo istituisce un *dumping* e lo rende lecito e legittimo sulla base di precise leggi, di precisi regolamenti normativi e della loro accettazione da parte di Stati sovrani, ma lo fa pagare non già a tutta la Comunità che se ne giova bensì soltanto a una parte della Comunità, a quella parte che del *dumping* non si giova.

Io vorrei ricordare — il relatore di maggioranza ne ha parlato con una chiarezza e una semplicità che io ammiro — il sistema dei prelievi: prelievo all'entrata, restituzione all'uscita. Che cosa significa questo? Significa dare ai produttori la possibilità di entrare in concorrenza sul piano internazionale sfruttando il mercato interno; ma non il mercato interno francese (perchè sono i produttori francesi che fanno questo), bensì il mercato interno italiano e quello degli altri Paesi della Comunità europea. Questo è *dumping* e si tratta, come ho detto, di un *dumping* fatto a spese dei gonzi: purtroppo in questo campo i gonzi sono gli italiani che avevano tanto sperato dalle promesse fatte quando sono stati accettati i regolamenti sui cereali, sui prodotti lattiero-caseari, eccetera, e che oggi, in seguito all'abbandono del suo seggio da parte della Francia, vedono queste promesse trasformarsi ancora una volta in aria fritta.

Ad ogni modo io vorrei che si facesse una distinzione, che si capisse bene quale è la differenza che esiste fra il prezzo di intervento in base al Regolamento, una specie di protezionismo moderno di cui l'AIMA è una delle espressioni, e la liberalizzazione degli scambi. Ho voluto dire queste cose riallacciandomi all'intervento del senatore Tortora. Al senatore Tortora, che ha spezzato una lancia contro l'Ente risi, desidero dire che egli si illude se spera che l'AIMA possa determinare la « rottura » degli enti corporativi. Con questa legge, con le limitazioni che essa prevede all'articolo 3 in rapporto ai diritti e alle funzioni degli enti già esistenti, non solo l'AIMA non porterà alla rottura di alcun ente di carattere cor-

porativo, ma aiuterà questi enti a fare meglio il loro mestiere.

Il collega Militerni nel suo intervento ha polemizzato con la relazione di minoranza presentata dal collega Compagnoni. Il collega Compagnoni risponderà in sede di replica alle critiche dell'onorevole Militerni e dirà egli stesso se ha posto Marx e Lenin in soffitta oppure se marcia ancora secondo gli insegnamenti di questi maestri del socialismo: non sono io che debbo rispondere su questo punto. Voglio però ricordare che prima di tutto è poco importante sapere agli effetti della votazione della legge sull'AIMA se il patrimonio zootecnico dell'Unione Sovietica è aumentato o diminuito rispetto al 1916. Io potrei citare con più pertinenza il fatto che, rispetto al 1916, anche il patrimonio zootecnico della mia provincia è molto diminuito, ma anche questo non ha molta relazione con l'AIMA.

L'altra questione che volevo porre riguarda la confusione che il collega Militerni ha fatto tra democrazia, autogoverno dei produttori, eccetera. Anche l'onorevole Militerni non mi onora della sua presenza e, se riterrà opportuno, leggerà queste mie considerazioni sul resoconto stenografico; tuttavia quello che vorrei farvi osservare è che non ci si può nascondere dietro parole, non ci si può nascondere dietro formule che non hanno un gran significato. Infatti, quando si parla di autogoverno dei produttori agricoli o quando si parla di democrazia, si possono intendere tante cose diverse, ed è indubbio che quando ci riferiamo a quegli enti di carattere verticale fatti per proteggere determinati prodotti e non i piccoli produttori, noi abbiamo degli enti che proteggeranno i grandi produttori a danno dei piccoli produttori, e perciò non avremo un autogoverno, bensì un governo di grandi a danno dei piccoli, come avviene nell'Ente risi, come avveniva in tutti gli enti cosiddetti economici dell'agricoltura al tempo fascista, come avviene nella Federconsorzi e nei consorzi agrari.

È a questo punto che vorrei ricordare come non sia stata inventata dal senatore Compagnoni la nostra concezione e la nostra lotta in difesa dell'azienda contadina.

Vorrei invitare il senatore Militerni a leggere la dichiarazione programmatica approvata dall'8° Congresso del Partito comunista italiano nel 1956, là dove si parla di un'agricoltura moderna italiana basata sull'azienda contadina singola e associata assistita dallo Stato. Vorrei ricordare al senatore Militerni che questo è stato l'obiettivo costante della nostra politica agricola e che oggi certo sappiamo che non è nelle possibilità del nostro movimento realizzare tale costante obiettivo in un giorno solo; ed è perciò che ci battiamo per il potenziamento di tutte le aziende contadine, e sappiamo che esso può passare solo attraverso la lotta contro la grande azienda capitalistica, contro il grande proprietario fondiario. Per questo lottiamo e chiediamo a voi, colleghi democristiani, che dovrete essere i discepoli di Luigi Sturzo, di cui abbiamo ieri scoperto un busto qui in Senato, di appoggiarci in questa lotta, almeno in una nostra richiesta: quella di far sì che gli interventi e gli aiuti che lo Stato dà all'agricoltura vadano all'azienda contadina. Purtroppo voi, ed oggi insieme a voi i compagni socialisti, di fronte a questa nostra richiesta, di fronte a questa politica, ci venite a offrire l'AIMA. È stato detto, secondo me felicemente, che l'onorevole Tolloy barattava la lotta contro la Federconsorzi per ottenere dell'aria fritta. Ebbene, aria fritta era la sua donchisciottesca battaglia per ottenere l'anticipo della discussione, questo squallido anticipo della discussione sul disegno di legge sull'AIMA in questa sala vuota e in questo scorcio di sessione, aria fritta è l'AIMA in se stessa.

Questo disegno di legge serve soltanto a coprire una facciata e vale per continuare a dire: bisogna far vedere che qualcosa cambi affinché tutto resti così come era. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la discussione del disegno di legge n. 635

P R E S I D E N T E . Ricordo che all'inizio della seduta il senatore Cataldo ha chiesto che sia discusso questa sera il disegno di legge: « Rivalutazione delle pensioni del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (n. 635), d'iniziativa dello stesso senatore Cataldo e di altri senatori. Della richiesta è stato informato il Ministro competente. Per questo motivo è venuto in Senato l'onorevole Fenoaltea, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, il quale ha chiesto di parlare per fare alcune dichiarazioni.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di parlare.

F E N O A L T E A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, mi consenta una dichiarazione preliminare. Il Governo è nettamente favorevole ad un provvedimento che valga a rivalutare le pensioni del personale della gestione delle imposte di consumo, pensioni che riconosce del tutto inadeguate. Il Governo non ha potuto però sostenere il testo originario del disegno di legge che viene in discussione, anche perchè esso aveva sollevato profonde perplessità da parte dei Ministeri dell'interno e delle finanze per le conseguenze che si sarebbero avute sui bilanci dei Comuni. Di questa circostanza il rappresentante del Governo ha informato a suo tempo la Commissione. La Commissione — ed era nel suo diritto — non ha ritenuto di tenerne conto ed ha approvato in assenza di interlocuzione da parte del Governo il testo che oggi abbiamo sott'occhio.

Il Governo non può appoggiare quest'ultimo testo, perchè presenta degli inconvenienti e delle deficienze, tra le quali quella fondamentale di offrire una situazione di scoperta finanziaria.

Nel frattempo hanno avuto luogo numerose riunioni dei rappresentanti dei Ministeri del lavoro, dell'interno e delle finanze

per appianare le difficoltà e le perplessità alle quali ho accennato. Da queste riunioni e dall'approfondito studio che ne è conseguito, è uscito un nuovo testo che è stato sottoposto all'onorevole relatore. L'onorevole relatore ne ha preso nozione e a sua volta ha replicato, per così dire, con un ulteriore testo che è stato passato all'esame degli esperti attuari. Questo esame non è stato concluso perchè avevamo avuto assicurazione che il disegno di legge sarebbe stato discusso alla ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie. Siamo stati sorpresi — mi sia lecito dirlo — dall'annuncio, or sono poche ore, che la discussione sarebbe invece avvenuta questa sera.

Il Governo desidera soltanto essere posto nelle condizioni di poter sostenere innanzi all'altro ramo del Parlamento un testo valido ed esprime l'avviso che sarebbe spiacevole, specialmente per gli interessi della categoria che tutti vogliamo tutelare, che le deficienze del testo eventualmente uscito dal Senato fossero rilevate dall'altro ramo del Parlamento.

Per queste ragioni il Governo prega vivamente l'Assemblea di voler consentire che la discussione avvenga alla ripresa dei lavori dopo le ferie, impegnandosi per allora a presentare un testo valido del disegno di legge.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario hanno bisogno di una precisazione innanzi tutto per quanto riguarda date e riferimenti. Dal resoconto della seduta del 30 novembre 1965 si rileva che il senatore Pezzini, in chiusura di seduta, sollevò il problema di porre all'ordine del giorno questo provvedimento. Il Presidente, nella sua risposta, assicurava il senatore Pezzini che il disegno di legge n. 635 avrebbe potuto essere discusso entro il mese di dicembre. Quindi la proposta del rinvio a dopo le ferie natalizie non è stata mai da noi sentita e la sentiamo ora per la prima volta.

Per quanto riguarda il problema di merito, onorevoli colleghi, faccio presente che quando in sede di 10ª Commissione abbiamo discusso il testo di iniziativa dei senatori Cataldo, Rotta ed altri avevamo sott'occhio anche un testo predisposto dal Ministero del lavoro, secondo gli orientamenti che scaturivano da tale Ministero. In quella sede la Commissione arrivò unanimemente alla stesura del testo che viene sottoposto oggi al nostro esame. Il problema sollevato dal Sottosegretario per quanto attiene a questioni di carattere finanziario credo non abbia una giustificazione. Infatti, prima di tutto, la dizione dell'articolo 8 che è scaturita dalla Commissione contiene nel secondo comma il riferimento alla possibilità da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, di predisporre il provvedimento per la copertura via via che questa dovesse essere necessaria. Tale clausola era già contenuta nella legge del 1958 e non è mai stata messa in esecuzione; l'abbiamo quindi riportata qui per garanzia, dopo aver precisato nel primo comma l'ammontare del contributo che deve essere versato dai datori di lavoro e dai lavoratori.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal rappresentante del Ministero dell'interno, della quale ci è giunta notizia, circa i maggiori oneri che verrebbero addossati ai Comuni (voi sapete infatti che per quanto riguarda l'appalto vi è il problema della clausola, laddove esiste, dei maggiori oneri) bisogna considerare innanzitutto che non tutte le gestioni in appalto hanno la clausola dei maggiori oneri; in secondo luogo dobbiamo dire purtroppo (le ragioni in questo caso possono essere diverse) che siamo nel quarto anno di proroga degli appalti, e voi sapete che nel rinnovo degli appalti le condizioni devono essere sempre di maggior favore. Vi è poi l'altro provvedimento riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali, in base al quale i Comuni devono prendere un certo provvedimento di revisione; cadrebbe quindi proprio a proposito adesso il fatto che potremmo tranquillamente rapportare questo maggior onere, laddove esistesse, alla fiscalizzazio-

ne; in tal modo i Comuni non verrebbero a rimetterci nulla. Tenendo conto poi che le gestioni appaltate riguardano particolarmente i Comuni di media entità, bisogna tener presente che tra queste ve ne sono alcune a canone fisso che verrebbero completamente escluse, e sono 1.800, e ve ne sono 800 che hanno una clausola contraria; pertanto anche nel caso di maggiori oneri queste non hanno diritto a nessuna revisione. Pertanto, vi sono già 2.600 Comuni nei cui confronti il provvedimento non interessa agli effetti dei maggiori oneri. Credo comunque che la portata limitativa del provvedimento anche per quanto riguarda l'indicazione del contributo sia stata da noi sufficientemente ponderata in sede di 10ª Commissione. Ecco le ragioni per le quali nel corso di queste ultime settimane abbiamo fatto delle sollecitazioni alla Presidenza per mettere il provvedimento all'ordine del giorno e abbiamo ritenuto anche all'inizio di questa seduta di accogliere la proposta fatta dal senatore Cataldo perchè tale provvedimento venisse discusso questa sera.

G A T T O S I M O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **G A T T O S I M O N E .** Dopo l'approvazione del disegno di legge in sede referente ci sono state fatte presenti delle difficoltà che nascevano non tanto dal Ministero del lavoro, quanto da altra branca di Governo. La Presidenza della 10ª Commissione si è fatta parte diligente per sollecitare la presentazione di eventuali emendamenti — che sarebbe stata nostra cura esaminare attentamente e far discutere in quest'Aula — per quanto riguarda le riserve poste sul carico che ne verrebbe ai Comuni laddove questi gestiscono direttamente l'esazione delle imposte di consumo.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa discussione a nome del Ministero dell'interno per far presente una situazione che, del resto, tutti gli onorevoli senatori conoscono, e cioè la situazione pesante, direi drammatica, degli enti locali. Non è un mistero per nessuno la situazione in cui versano questi enti territoriali; con l'approvazione di questo disegno di legge, così come è stato formulato, verrebbero addossati altri pesi che, veramente, in questo momento, per essi sono insopportabili. Il Ministero dell'interno ha cercato, di concerto con il Ministero del lavoro e con i proponenti del disegno di legge, di trovare una formula che potesse soddisfare le diverse esigenze; infatti non intendiamo non venire incontro alle esigenze che ci vengono avanzate da questa categoria di lavoratori, però volevamo che le cose venissero viste in un concerto tale per cui gli stessi Comuni non dovessero essere oberati da carichi che, aggiunti a quelli che oggi già li opprimono, sempre per leggi approvate dal Parlamento, renderebbero una situazione, che è già triste, addirittura drammatica. Per questa ragione si era cercato di concertare, di trovare un testo, un tipo di accordo che non è stato, però, ben visto dagli onorevoli proponenti, i quali comunque hanno il pieno diritto di insistere sulla loro proposta. Il Ministero dell'interno vorrebbe richiamare l'attenzione degli onorevoli proponenti stessi su quello che sto dicendo, per vedere se, appena terminato questo periodo di ferie, non fosse possibile trovare, in successive riunioni, per le quali ci adopereremo tutti, una nuova formula in grado, in un certo senso, di dare una soddisfazione ai richiedenti, con la salvaguardia degli interessi dei Comuni, che sono altrettanto legittimi. Saremmo quindi lieti di un rinvio per ricercare questa forma di accordo; penso che il Ministero del lavoro non abbia difficoltà ad accedere a questa richiesta.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dono le dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Ministero del lavoro e della

previdenza sociale e del Ministero dell'interno, credo che corrisponderebbe all'interesse delle stesse categorie a cui si vuole andare incontro con il disegno di legge n. 635 rinviare a subito dopo le vacanze la discussione del predetto provvedimento. La Commissione ritiene di proporre una diversa soluzione?

G A T T O S I M O N E . La Commissione si rimette alla Presidenza e all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Propongo allora che il disegno di legge n. 635 sia iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno della prima seduta dopo le ferie natalizie. Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Presentazione di disegno di legge

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Proroga dell'efficacia delle norme sulla assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie » (1500).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione del predetto disegno di legge.

Per le festività natalizie

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M O N N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi pare che non sia giusto che ci separiamo per andare in vacanza senza una parola di saluto e senza rivolgerci gli auguri che per parte mia non sono convenzionali, ma profondamente sentiti. Il saluto e l'augurio più fervido al Presidente della Repubblica, al nostro Presidente, all'Ufficio di Presidenza tutto, al Segretario generale, ai Capi ufficio, ai funzionari, ai dipendenti tutti del Senato, al Presidente dell'altro ramo del Parlamento ed ai dirigenti e ai funzionari dell'altra Camera: a tutti l'augurio di liete e serene feste e di felice anno nuovo. Un augurio alla stampa che segue i nostri lavori, ai giornalisti che consideriamo nostri compagni di fatica. Ma un particolare saluto e pensiero affettuoso consentitemi di rivolgere ai nostri colleghi che sono malati, perchè l'anno nuovo li trovi completamente ristabiliti.

In questo momento è qui presente il nostro collega decano, senatore Bertone. (*Vivi generali applausi*). Egli compirà dopodomani il suo novantunesimo anno di età; a lui in particolare il saluto di tutti noi e l'augurio di cento o centocinquanta anni di vita!

E un pensiero augurale, onorevoli colleghi, a tutto il popolo italiano: che il Natale sia sereno e tranquillo per tutti e che l'anno nuovo sia foriero, nella sicurezza della pace, di buoni frutti e di buone promesse, nell'interesse comune, nell'interesse dell'Italia e nell'interesse internazionale. (*Vivi applausi*).

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, compio con grande piacere quello che è un mio dovere, ma che è per me anche motivo di particolare onore: rendermi interprete dei sentimenti di fervido augurio del Governo. Questo augurio, associandomi a quanto ha detto il senatore Monni, desidero elevare soprattutto al Capo

dello Stato, onorevole Saragat, al Presidente del Senato, senatore Merzagora, a tutti i componenti l'ufficio di Presidenza, al Segretario generale dottor Bezzi, a tutti i funzionari e impiegati, a tutti gli addetti al Senato. E questo augurio noi rivolgiamo con vivissima cordialità, a tutti i senatori, in special modo a coloro che non sono presenti per motivi di salute. Sono lieto che questo augurio coincida, caro senatore Bertone, con il suo novantunesimo compleanno. (*Applausi*). Ho avuto il piacere di starle vicino quando era Ministro del commercio estero; lei presiede ora la più importante Commissione del Senato, veramente con uno spirito giovanile e con un entusiasmo che sono ammirevoli. Un augurio a tutti i senatori ai quali sono personalmente legato da un debito di riconoscenza; chiedo, anzi, scusa perchè credo, tra i Ministri, di essere stato quello che vi ha dato più fastidio e più lavoro. Caro senatore Di Rocco, so che molte volte ho insistito e sono stato molesto, vi ho fatto lavorare parecchi giorni alla settimana, qualche volta anche di sera o addirittura di notte; ma questo mi consente di dire che sono stato anche testimone del fervore, della dedizione, del dinamismo e del senso costruttivo con cui ha operato il Senato. E mi piace darne atto anche come deputato, perchè veramente credo che tutti i deputati debbano guardare al Senato come ad un esempio e come a un motivo di stimolo e di sprone.

Gli auguri sono particolarmente fervidi. Speriamo di riprendere presto il nostro lavoro, ed ho piacere che lo riprenderemo occupandoci di un provvedimento per l'agricoltura. Mi unisco al senatore Monni nell'estendere il saluto e l'augurio anche a tutti i giornalisti, che sono, io credo, i migliori nostri collaboratori, poichè ci aiutano ad informare l'opinione pubblica non soltanto sullo sforzo che facciamo, ma anche sui problemi a volte complessi e, io confido, anche a far acquisire da parte dell'opinione pubblica quella stima e quella considerazione che il Senato particolarmente merita. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a me il gradito compito di ricambiare

il saluto cortese, vorrei dire fraterno che il senatore Monni ha porto a nome dell'Assemblea all'Ufficio di Presidenza. Ricambio questo augurio a tutti i colleghi senatori e, a nome dell'Ufficio di Presidenza, rivolgo il mio pensiero augurale al Presidente della Repubblica, ai membri del Governo, a tutti coloro che si affaticano, in questa tormentosa nostra situazione sociale e politica, per il bene del nostro Stato e la felicità (come si diceva dagli antichi) del nostro popolo. L'augurio si rivolge al Presidente della Camera dei deputati e ai colleghi dell'altro ramo del Parlamento, alla Corte costituzionale, ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Senato, ai Presidenti e agli uffici delle nostre Commissioni, alle quali dobbiamo riconoscere veramente un merito eccezionale, il merito di aver lavorato assiduamente e costantemente e di aver portato alla conoscenza dell'Assemblea quei provvedimenti che sono stati poi discussi e approvati.

Un altro pensiero augurale va, anche questo veramente fervido, a tutto il personale del Senato, dal Segretario generale agli ultimi commessi arrivati. Tutti hanno collaborato perchè i nostri lavori, vuoi in Aula vuoi fuori dall'Aula, avessero a concludersi sempre con quelle conclusioni che, pur se agitate, sono sempre state serene anche nel tormentato dissenso delle parti.

Un pensiero augurale va anche ai rappresentanti della stampa: essi sono i nostri migliori collaboratori, e a volte li vorremmo ancora migliori, vorremmo cioè che essi non raccogliessero sempre quello che è peggiore e che portassero invece alla conoscenza del Paese le cose più buone e più belle che si fanno anche nelle nostre Assemblee. E poi, onorevoli colleghi, noi vogliamo pensare anche a tutti i colleghi che per molto tempo sono stati assenti e sono ancora assenti, a coloro che soffrono per ragioni di malattia o per ragioni di famiglia. Infine — questo è il saluto che rappresenta l'augurio vorrei dire propiziatorio per tutti noi — rivolgiamo un augurio veramente caloroso al nostro senatore Bertone (*vivissimi applausi*), che è il decano della nostra Assemblea e che noi riconosciamo come il

più illustre dei colleghi. Gli auguriamo di continuare per molti e molti anni ancora la sua attività. A tutti buon Natale e buon anno. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1344-B) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

Bellisario, Angelilli, Cagnasso, Spigaroli, Lorenzi, Focaccia, Baldini, Valsecchi Pasquale, Pezzini, Criscuoli, Moneti, Ajroldi, Militerni, Cornaggia Medici, Torelli, Tiberi, Lombardi, Salari, Santero, Di Rocco, Braccesi, Samak Lodovici, Rosati e Montini:

« Norme sul riposo festivo » (1496);

Basile:

« Estensione a tutti i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato dei benefici previsti dagli articoli 6 e 14 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e dall'articolo 6 della legge 16 luglio 1960, n. 727 » (1497);

Picardi, Lepore, Battaglia, Palumbo, Nenni Giuliana, De Luca Luca, Petrone, Zampieri, Franza, Gianquinto e Preziosi:

« Norme transitorie per il collocamento a riposo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1498);

Lepore, Battaglia, Palumbo, De Luca Luca, Petrone, Zampieri, Franza, Nenni Giulianna, Gianquinto e Preziosi:

« Estensione agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo P.A.I. delle norme di cui al regio decreto legge 5 aprile 1943, n. 376 » (1499).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PICARDI ed altri. — « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1344-B) (previo parere della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Deputati BREGANZE ed altri. — « Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte di appello » (1487) (previo parere della 5ª Commissione);

all'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

VECELLIO ed altri. — « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (1478) (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

CANZIANI. — « Trattenimento in servizio del personale degli uffici provinciali industria e commercio fino al raggiungimento del 40º anno di anzianità » (1479) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico » (1485) (previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella odierna seduta pomeridiana, la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha approvato il seguente disegno di legge:

LEVI. — « Proroga del termine di cui alla legge 18 novembre 1959, n. 1005, concernente l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (1490).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi ha intrapreso o intende effettuare presso il Governo degli Stati Uniti d'Ame-

rica e in seno agli organismi internazionali ove siedono delegati del nostro Paese per fare in modo che la proposta di tregua per il Natale avanzata dal Presidente della repubblica democratica Vietnamita, Ho Ci Mir, sia accolta e possa costituire un primo passo utile alla convocazione di trattative che sulla base degli accordi di Ginevra del 1954 possano aprire concrete prospettive di pace (1097).

VALENZI, MAMMUCARI, PALERMO,
PAJETTA Giuliano, MENCARAGLIA,
SALATI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare, con la necessaria urgenza, per la riparazione dei danni verificatisi a Bari, nei giorni 11 e 12 dicembre 1965, a seguito di violentissime bufere e di eccezionali mareggiate, che hanno devastato strade, giardini, impianti elettrici ed hanno colpito, con particolare gravità, distruggendo manufatti ed aprendo larghe voragini al molo foraneo, le opere portuali, nonché i lungomari della città (4004).

CROLLALANZA

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali sono gli impedimenti che ostacolano la costruzione della sede dell'Istituto sperimentale delle ferrovie nella zona della stazione Tiburtina.

L'interrogante fa presente che sono state già espletate tutte le pratiche per l'appalto d'asta; che l'appalto è stato vinto, alla fine del 1965, dall'impresa Sigic — sita in viale Aventino — ma che dopo sei mesi è stato, a quanto sembra, disdettato il lavoro e risarcita la ditta per i danni (4005).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti si intenderebbero predisporre nel caso in cui

le trattative FIAT-General Motors giungessero a conclusione positiva, nel senso che la General Motors acquistasse l'insieme del complesso FIAT.

L'interrogante fa rilevare che un insieme di gravissimi problemi di natura economica, politica, militare sorgerebbero, qualora un fondamentale settore dell'industria italiana fosse trasferito in proprietà di un gruppo finanziario, il più potente nel mondo e avente poteri non solo industriali ma di carattere molto vasto, negli Stati Uniti d'America e in campo internazionale (4006).

MAMMUCARI

Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il porto di Messina è stato escluso dal progetto di ripartizione delle somme stanziare per opere di ammodernamento nei porti.

Tali opere, di cui si attende da decenni la realizzazione, erano state oggetto, tra l'altro, di una dettagliata relazione della Camera di commercio di Messina datata agosto 1965 (4007).

MARULLO

Ai Ministri del bilancio e dei lavori pubblici, si premette:

1) che, in occasione della approvazione del disegno di legge sulle costruzioni autostradali (giugno 1961), la legittima aspettativa dell'Abruzzo era la sua inclusione in un sistema autostradale che assicurasse il collegamento della regione con le due linee costiere adriatica e tirrenica e che tale sistema fosse posto a totale carico dello Stato di fronte alla grave depressione economica della regione stessa;

2) che la predisposizione programmatica di un'autostrada per l'Abruzzo mancò pure nel gruppo affidato all'IRI e che, in conseguenza di tale ingiusta esclusione, l'interrogante presentò un ordine del giorno attraverso il quale si invitava il Governo « ad integrare il programma con un sistema autostradale interessante l'Abruzzo tenendo conto della posizione dei suoi capoluoghi,

dei centri di gravitazione economica — tra cui, in particolare, la zona del Fucino e la vallata del Pescara — anche allo scopo di assicurare lo sviluppo equilibrato di una regione depressa nel quadro della politica per il Mezzogiorno ».

Si ricorda, altresì, che nel progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 del Ministero del bilancio, del dicembre 1964, si affermava (pag. 63) il principio secondo il quale si sarebbero dovute « intensificare le costruzioni autostradali e stradali nel Mezzogiorno lungo le direttrici dello sviluppo industriale e urbanistico per la primaria importanza propulsiva che esse hanno ai fini dell'espansione economica » e, successivamente, elencando le più importanti opere che si prevedeva di realizzare nel quinquennio si includevano le autostrade Rimini-Vasto e Roma-Aquila dichiarando espressamente: « Quest'ultima autostrada dovrà essere indirizzata a servire i bacini del Fucino (Avezzano) e della Valle del Pescara (Popoli-Pescara). Il progetto dovrà essere pertanto modificato per adeguarsi a queste esigenze ».

Ciò posto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di riconsiderare il problema delle autostrade interessanti l'Abruzzo, affinché, nella riconosciuta validità del principio informatore generale e di quello specifico su richiamati, tenendo conto delle pressanti esigenze del tratto Pescara-Popoli ove il traffico è il più intenso di tutto quello che si svolge nella regione e ove si va sviluppando la promettente area di sviluppo industriale di Val Pescara, non riconoscendo d'altra parte le esigenze di tutti i centri dell'Abruzzo, vogliano senz'altro provvedere al finanziamento ed alla concessione dei lavori per la costruzione dell'autostrada nel tratto Pescara-Popoli con inizio immediato dei lavori stessi (4008).

DE LUCA Angelo

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

se è vero che i programmi di investimento per l'installazione dei nuovi impianti

(forno elettrico e laminatoio) alla « Acciaierie Ferriere » di Modena, già concordati tra il rappresentante dell'IMI ed i Sindacati dei lavoratori, verrebbero ora condizionati alle tariffe di erogazione dell'energia elettrica dell'Azienda municipalizzata del comune di Modena alla « Acciaierie e Ferriere »;

se è vero che l'Enel, il quale pratica alle utenze del settore che alimenta direttamente una tariffa agevolata, denominata « elettrosiderurgica », si rifiuta di applicare all'Azienda municipalizzata del comune di Modena tale tipo di tariffa, per la energia che la medesima fornisce alla « Acciaierie e Ferriere » di Modena;

se gli risulta che il comune di Modena, su invito delle Autorità di Governo, ha già congelato un credito di 271 milioni alla « Acciaierie e Ferriere » sopportando per quanto gli compete uno sforzo economico rilevante al fine di assicurare il lavoro alle oltre 500 maestranze ivi occupate;

se non ritiene di dover tempestivamente intervenire per evitare che la posizione dell'Enel (in tal caso contrastante con le iniziative dell'IMI e del Ministero dell'industria, che anche recentemente hanno disposto provvidenze a favore della « Acciaierie e Ferriere ») finisca per diventare di ostacolo alla ripresa produttiva di tale azienda siderurgica per la quale si sono prodigati Enti, Autorità e Sindacati, avendo presente le sorti dell'economia cittadina e le condizioni di oltre 500 famiglie dei lavoratori in essa occupati (4009).

TREBBI, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla decisione della Direzione dello stabilimento Cobiachi di Omegna (Novara) di licenziare, col 31 dicembre 1965, 254 dipendenti con contemporaneo annuncio della chiusura totale dello stabilimento prevista per il 1° marzo 1966, data in cui circa 900 lavoratori resteranno senza lavoro.

È da tenere in ogni caso presente l'urgente necessità di provvedere, in attesa dello studio di una soluzione, alla sospensione dei licenziamenti di fine dicembre (4010).

BERMANI

Al Ministro delle finanze, per conoscere in quali circostanze il Ministero delle finanze è potuto giungere all'emanazione della circolare n. 49 del 22 ottobre 1965 Direzione generale tasse imposte indirette affari — Div. XIII Prot. n. 119282, sottoscritta dal Ministro in carica, onorevole Tremelloni, che, travisando il preciso dettato della sentenza n. 69 della Corte costituzionale 12 luglio 1965, ordina agli Uffici dipendenti la « totale » disapplicazione dell'articolo 31 della vigente legge tributaria sulle successioni (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270), con grave danno al pubblico Erario per gli indebiti rimborsi di quanto già legittimamente riscosso e per le indebite esenzioni che la pubblica Amministrazione viene a concedere per l'avvenire (trattasi di centinaia di milioni di lire perdute a seguito di rimborsi illegittimi).

Difatti la Corte costituzionale non ha affatto stabilito l'abrogazione della norma fiscale citata, ma semplicemente l'applicazione delle facilitazioni da quella disposte per le aziende industriali anche alle aziende agricole.

Il Ministero delle finanze con la citata circolare afferma invece che la Corte costituzionale ha tolto di mezzo l'intero articolo 31 citato, con la conseguente disapplicazione della presunzione di esistenza nell'asse ereditario di gioielli, denaro e mobilia nella misura del 7,10 per cento.

Come è noto, la presunzione grava particolarmente sulle successioni dei ricchi contribuenti, i cui eredi andranno ora esenti da tale peso; mentre vi resteranno soggetti soltanto gli Enti di beneficenza, Ospedali, incapaci ecc., essendo per essi obbligatoria l'accettazione con beneficio d'inventario (4011).

BOCCASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione della gravissima situazione in cui si trovano la popolazione lavoratrice e gli esercenti di Nughedu S. Nicolò per l'estesa e lunga disoccupazione esistente in quel Comune, ragione per cui vi è un generale stato di disagio ed aspetti preoccupanti di miseria, non intenda intervenire presso l'Ufficio dei contributi unificati e la sede dell'INPS di Sassari perchè vengano rapidamente liquidati gli assegni familiari ancora dovuti ai lavoratori (4012).

POLANO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se non intenda prendere in considerazione la grave situazione in cui si trovano i disoccupati di Nughedu San Nicolò (in provincia di Sassari) e procedere al finanziamento del secondo lotto, per 12 chilometri, della strada Nughedu San Nicolò-Tribiles che si allaccia con la strada Ittireddu-Bono, opera che potrebbe assorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata del predetto Comune, dove vi è attualmente un grave stato di disagio e di miseria, che potrebbe venire alquanto alleggerito se tali lavori potessero essere compiuti al più presto.

Si fa presente che il primo lotto di tale strada, eseguito dall'impresa Cravetti, è stato recentemente ultimato, e che durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del giugno 1965 i candidati della maggioranza governativa avevano promesso agli elettori di Nughedu S. Nicolò che il secondo lotto della strada menzionata sarebbe stato eseguito entro l'anno 1965 (4013).

POLANO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda disporre una inchiesta per accertare il comportamento del collocatore comunale di Nughedu San Nicolò (Sassari) nei riguardi dei lavoratori disoccupati di quel Comune.

I lavoratori disoccupati iscritti all'ufficio comunale di collocamento di Nughedu S. Ni-

colò lamentano che il collocatore, signor Dossoni Peppino — che è anche assessore anziano di quell'Amministrazione comunale, posizione che, abbinata a quella di collocatore, lo mette in particolare veste autoritaria nei confronti dei lavoratori —:

1) assume sempre le stesse persone quando vi sono assunzioni per qualche lavoro — come per esempio nei lavori per la foresta demaniale del Goceano — perchè raccomandate da personalità della Democrazia cristiana;

2) fra coloro che vengono immancabilmente assunti, vi sono il signor Giua Vincenzo, nipote del parroco locale, ed il signor Scottu Antonio che gode di autorevoli protezioni e che ha anche occupazione per conto proprio per cui talvolta si assenta per lungo tempo dal lavoro nel quale impiega anche personale da lui dipendente;

3) solo nel caso che la richiesta di mano d'opera superi la cerchia dei « protetti » viene assunto qualche altro lavoratore, ma anche tali assunzioni non avvengono secondo le norme di legge, ma in una cerchia più larga di « beniamini » di cui egli, il collocatore, si arroga il diritto di scelta;

4) quando i lavoratori esprimono le loro lamentele al collocatore questi risponde « fatevi raccomandare ».

L'interrogante chiede che l'inchiesta venga condotta con la partecipazione e la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali — CGIL, CISL e UIL — perchè vi sia la garanzia della massima obiettività nell'accertamento dei fatti, e, se questi risultino confermati, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare nel comune di Nughedu S. Nicolò il regolare funzionamento dell'ufficio di collocamento secondo quanto prescrivono le relative norme di legge (4014).

POLANO

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere qua-

li misure intendano prendere per porre termine alla grave ingiustizia di cui sono vittima i dipendenti assunti *in loco* della Amministrazione del Banco di Napoli di Tripoli. Infatti la Direzione di questo Istituto di diritto pubblico si rifiuta, da ben 14 anni, di dare una definitiva sistemazione in ruolo a questa categoria di personale « locale » nonostante alcune formali promesse (vedi nota del 15 maggio 1964) dello stesso Vice Direttore generale preposto agli affari del personale; e ciò mentre, per i colleghi assunti in Patria, è sufficiente un solo anno di esperimento per essere confermati in ruolo (articolo 12 del Regolamento del personale).

La questione interessa in tutto 35-40 dipendenti, italiani e non italiani, sparsi fra le filiali africane, di cui 25 nella sola agenzia di Tripoli;

e per sapere se non considerano necessario dare, soprattutto in un caso che interessa dei connazionali residenti all'estero e dei cittadini di un'altro Stato, un concreto esempio del riconoscimento della funzione svolta dai lavoratori italiani all'estero e una concreta prova di considerazione per i lavoratori libici che da anni sono impiegati in un istituto italiano e che devono essere trattati su di un piede di uguaglianza con tutti gli altri dipendenti, rompendo con una situazione ingiusta che ha già fin troppo durato e che ricorda una mentalità colonialista e antidemocratica, in aperto contrasto con i più elementari principi della Costituzione della Repubblica italiana (4015).

VALENZI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di conoscere se corrisponda a verità che tra l'Ente utenti macchine agricole (UMA), da una parte, e le organizzazioni sindacali Confagricoltura, Coltivatori diretti e UNIMA, dall'altra, esista una convenzione, in scadenza al 31 dicembre 1965, secondo cui l'UMA è obbligata a corrispondere a ciascuna delle anzidette organizzazioni una tangente annua di lire 15 per ogni quintale

di carburante agevolato per usi agricoli, dall'UMA stessa distribuito, in corrispettivo di un non meglio identificato « servizio disbrigo pratiche » che le organizzazioni sindacali citate renderebbero agli utenti di macchine agricole.

Premesso che, su sette consiglieri d'amministrazione dell'UMA, sei sono di nomina delle tre organizzazioni sindacali, gli interroganti chiedono di conoscere altresì:

a) se il Ministro non ritenga in se stessa inammissibile la citata convenzione;

b) se si ritenga ammissibile che, sia pure in corrispettivo di cosiddetti servizi, peraltro non individuati nè in quantità nè in qualità, un ente pubblico quale l'UMA ripartisca tangenti su fondi di provenienza e natura pubblica, e le ripartisca peraltro in forma forfettaria;

c) se al Ministro consti che, per l'anno in corso, la tangente globale spettante a ciascuna delle citate organizzazioni sindacali ammonterebbe a 150 milioni di lire;

d) se il Ministro non intenda avvalersi della sua potestà di organo di vigilanza, per

risolvere il caso secondo le note regole della legittimità amministrativa (4016).

BONACINA, TORTORA, GATTO Simone,
ROMAGNOLI CARETONI Tullia

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione del grave stato di disagio e dei preoccupanti aspetti di miseria per l'estesa e lunga disoccupazione esistente nel comune di Nughedu S. Nicolò (Sassari), non intenda intervenire per l'istituzione, da parte dell'amministrazione forestale, di un cantiere di lavoro a paga sindacale (4017).

POLANO

P R E S I D E N T E . Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO (3531)	Pag. 20451	MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	Pag. 20454
BERGAMASCO (VERONESI, BOSSO, D'ANDREA, CHIARIELLO) (3645)	20452	MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20464
BERLINGIERI (3781)	20453	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	20461
BONAFINI (3917)	20454	RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	20452
DARÈ (3556)	20455	SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	20467
FABIANI (3729)	20456	TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	20462, 20469
FARNETI Ariella (3710)	20456		
GRIMALDI (PICARDO, MAGGIO) (3806)	20457		
LESSONA (3832)	20457		
LESSONA (CREMISINI, CROLLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, NENCIONI, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI) (3829)	20458		
MACCARRONE (3539)	20459		
MACCARRONE (TOMASUCCI) (1717)	20459		
MAMMUCARI (LEVI, MORVIDI) (3695)	20460		
MOLINARI (3858)	20460		
PASSONI (3033)	20461		
PERRINO (3797)	20462		
PIOVANO (3142, 3607, 3608)	20462, 20463		
POLANO (3636, 3741)	20464		
POLANO (PIRASTU) (3824)	20464		
ROMANO (3610)	20465		
ROSATI (3669)	20466		
ROVERE (2053)	20467		
SPIGAROLI (3678)	20468		
TEDESCHI (3760)	20469		
TERRACINI (3673)	20469		
ZELIOLI LANZINI (3726)	20470		
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	20469		
DELLE FAVE, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20452 e passim		
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20458 e passim		
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	20453 e passim		
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20458		
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	20456 e passim		

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ad istituire per l'anno scolastico 1965-66 a Verona, in un edificio sito in Via Camuzzoni 1, corsi di qualificazione diurni e serali per operatori contabili e segretari stenodattilografi, mentre corsi analoghi sono già in atto da alcuni anni e, sembra, in modo soddisfacente presso l'Istituto professionale per il commercio « Michele Sammicheli », statale e dipendente dal Ministero della pubblica istruzione; questo Istituto, modernamente attrezzato, potrebbe essere utilizzato anche per corsi serali.

L'interrogante chiede in particolare quanto verranno a costare allo Stato i corsi che si terranno in Via Camuzzoni per l'anno 1965-66; con quali criteri saranno scelti gli insegnanti; perchè il pubblico manifesto con cui sono annunciati i corsi, pur essendo

intestato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato affisso a cura del Patronato ACLI; infine se i suddetti corsi saranno gestiti direttamente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale (o da Enti da esso dipendenti) oppure dalle ACLI (3531).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri della pubblica istruzione e per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Il Ministero del lavoro, alla stregua delle proposte formulate dagli Uffici del lavoro e dell'andamento generale del mercato del lavoro, procede, ogni anno, all'approvazione di un programma di corsi di formazione professionale.

Tali corsi si differenziano da quelli svolti dal Ministero della pubblica istruzione in quanto sono del tutto gratuiti e ad essi partecipano i giovani che, avendo superato l'età dell'obbligo scolastico e raggiunto quella di lavoro, si iscrivono nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione o i lavoratori già occupati che desiderano cambiare mestiere o migliorare la loro formazione professionale.

In relazione ai predetti criteri è stata inclusa, nel piano di attività addestrativa riguardante Verona, per l'esercizio 1965-66, una proposta di istituzione di quattro corsi di formazione professionale (due per segretari stenodattilografi e due per operatori contabili) avanzata dall'ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale (ENAIIP), il quale, peraltro, già da molti anni gestisce nella stessa città di Verona un centro di addestramento professionale con risultati soddisfacenti.

Per il finanziamento dei corsi suindicati la spesa complessiva, che è rapportata al numero degli allievi frequentanti ed alla durata effettiva dell'addestramento in ore, ammonta a circa nove milioni di lire e i corsi stessi saranno gestiti dall'ENAIIP che svolge istituzionalmente la propria attività nel settore della formazione professionale.

Per quanto concerne il personale destinato all'insegnamento presso i Centri addestramento professionale che operano per conto del Ministero del lavoro, la scelta e l'assunzione sono rimesse al libero apprezza-

mento degli enti gestori dei corsi, per cui il rapporto d'impiego che si instaura tra il Centro di addestramento e l'insegnante ha natura privata.

Comunque, il Ministero del lavoro, oltre ad aver impartito con apposite circolari agli enti gestori di corsi di formazione professionale precise disposizioni in ordine ai programmi di insegnamento, nonchè ai requisiti tecnico-didattici e culturali degli istruttori ai fini del buon esito dei corsi ad essi affidati, svolge, attraverso i propri uffici periferici, una attenta azione di vigilanza per assicurare, nell'interesse dei lavoratori e del pubblico erario, il migliore e più proficuo espletamento delle attività addestrative.

Il Ministro
DELLE FAVE

BERGAMASCO (VERONESI, BOSSO, D'ANDREA, CHIARIELLO). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, al fine di tranquillizzare gli utenti e dare certezza alle bollette di pagamento delle chiamate interurbane in teleselezione, non ritenga disporre che le bollette stesse, eventualmente a richiesta, contengano una documentazione relativa alle telefonate interurbane e cioè, in analogia a quanto praticato in Paesi esteri, le indicazioni relative al giorno, all'ora, al numero chiamato e alla durata della conversazione (3645).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questo Ministero, convinto della necessità di risolvere il problema segnalato, si sta vivamente interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne la installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleselettivo da essi svolto.

Peraltro si deve far presente che le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si ritiene che possa adottarsi una soluzione unica che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze. E ciò a prescindere dalla considerazione che una

simile soluzione, anche se fosse tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza.

Necessita pertanto studiare sistemi differenti per la diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi.

L'esame di tali problemi, già intrapreso da qualche tempo dai competenti organi di questa Amministrazione oltre che dalla Società concessionaria, è tuttora in corso a causa della sua complessità.

Si assicura comunque che lo sviluppo della questione è attentamente seguito e che per la sollecita definizione di essa sono stati invitati gli organi suddetti ad accelerare i tempi e presentare al più presto concrete proposte.

Il Ministro
RUSSO

BERLINGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa l'aumento al 26° anno di età degli studenti universitari, figli degli aventi diritto alle concessioni speciali per trasporto di persone e cose sulle Ferrovie dello Stato.

In favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, le quote di aggiunta di famiglia per i figli studenti universitari sono mantenute sino al 26° anno di età di costoro, a norma della legge 11 febbraio 1963, n. 79.

Ed inoltre è noto che l'ENPAS concede l'assistenza anche sino al 26° anno di età in favore dei figli, studenti universitari, dei dipendenti statali.

Viceversa, il decreto del Ministero dei trasporti 8 giugno 1962, nella parte che prevede la concessione speciale in favore degli impiegati dello Stato, denominata con la lettera C, concede tale godimento ai figli studenti universitari degli aventi diritto e sino alla età di 21 anni.

Tutto ciò costituisce una vera disarmonia fra i benefici concessi come sopra, che invece vanno coordinati, mediante la estensione della concessione speciale C, di cui al decre-

to ministeriale su indicato 8 giugno 1962, sino al 26° anno di età degli studenti universitari, figli dei dipendenti statali, sia pel trasporto delle persone, sia pel trasporto dei bagagli ed altre cose sulle Ferrovie dello Stato.

Non sussisterebbe, invero, motivo alcuno per concedere detto beneficio a coloro che frequentino le Università e gli altri istituti superiori sino ai 21 anni, e negarlo a coloro che abbiano raggiunto il 26° anno di età, pur essendo ancora studenti universitari, soprattutto riguardo alle Facoltà di medicina, ingegneria, economia e commercio ed altre, in cui il diploma di laurea si consegue sempre dopo il 21° anno di età (3781).

RISPOSTA. — Sino alla data del 21 febbraio 1949 la concessione speciale « C » è stata applicabile ai figli dei dipendenti dello Stato fino al 25° anno di età, studenti o meno, purchè conviventi e « prevalentemente a carico » del titolare della concessione.

Peraltro, non essendo facilmente accertabile la condizione di « a carico », si ebbero a riscontrare innumerevoli abusi da parte dei beneficiari; ciò che oltretutto comportava la trattazione, molto onerosa per l'Azienda delle ferrovie dello Stato, di una gran quantità di pratiche per viaggi irregolari.

Si cercò quindi di normalizzare tale situazione a decorrere dalla data sopra citata, in occasione di una riforma al testo delle « concessioni speciali », limitando la concessione ai soli figli minorenni conviventi col titolare della concessione, considerandoli implicitamente a carico di quest'ultimo.

Una eventuale estensione del beneficio tariffario a favore degli studenti universitari: figli dei dipendenti statali fino al 26° anno di età comporterebbe un onere assai elevato e non sopportabile dall'Azienda delle ferrovie dello Stato specie nelle presenti condizioni del bilancio, tanto più che sicuramente verrebbe chiesta, per equità, l'estensione di un uguale trattamento ai figli dei titolari di tutte le altre concessioni speciali, trovantisi nelle stesse condizioni.

Il Ministro
JERVOLINO

BONAFINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a concedere un extra contingente di banane dall'Equador per l'anno 1965 (3917).

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio del corrente anno, la Breda finanziaria si rivolse a questo Ministero per far presente che il Cantiere navale Breda di Mestre era in trattative con la Società finanziaria SOMERFIN di Ginevra per la fornitura all'Equador di 4 navi bananiere, per un valore complessivo di 17 milioni di dollari circa.

Veniva, nello stesso tempo, precisato che da parte della SOMERFIN si richiedeva all'Italia come condizione la concessione di un extra contingente di banane equadoriane per il 1965, nonchè l'affidamento di extra contingenti anche per qualche anno successivo.

Successivamente, in data 1° marzo 1965, la stessa Breda finanziaria fece noto al Ministero che era stato raggiunto con la SOMERFIN un compromesso valido 60 giorni per la fornitura di 4 navi bananiere di tonnellate 6.000 ciascuna.

Nello stesso tempo, veniva richiamata la particolare attenzione di questa Amministrazione sulla estrema necessità per il Cantiere Breda di Mestre di ottenere la commessa, attribuzione che, come precedentemente precisato, era subordinata, da parte equadoriana, alla concessione di extra contingenti di banane.

Il Ministero, considerato l'aspetto sociale del problema, non ebbe difficoltà a fornire assicurazione che la questione sarebbe stata esaminata con la massima attenzione, pur avanzando alcune riserve sulla misura del contingente di banane richiesto.

In data 26 marzo ultimo scorso, l'operazione venne riproposta, oltre che dalla Breda finanziaria, del Consigliere commerciale dell'Ambasciata dell'Equador, il quale, nel precisare che acquirente delle navi sarebbe stata una Compagnia sorta fra equadoriani ed israeliani, ribadì la richiesta di extra contingente di banane, allo scopo di rendere possibile l'assegnazione della commessa all'industria italiana.

In data 7 ottobre corrente anno, presso questo Ministero ebbe luogo un incontro con il Presidente della Giunta per la programmazione e pianificazione economica equadoriana e con il Direttore della flotta bananiere equadoriana, accompagnati dall'incaricato d'affari dell'Equador a Roma.

In quella occasione, il Presidente della Giunta per la programmazione equadoriana fece presente che la delegazione da lui presieduta era venuta in Italia per definire i contratti con la Breda per la fornitura di 4 navi bananiere aggiungendo che, per poter procedere alla firma di tali contratti, desiderava avere ampie assicurazioni circa l'impegno, da parte dell'Amministrazione italiana, di concedere alla flotta bananiere equadoriana, committente della 4 navi, un extra contingente di banane per il 1965 di almeno 12.000 tonnellate.

Da parte di questo Ministero venne fornita assicurazione che, non appena firmati i contratti con la Breda, sarebbero stati concessi, nei modi ritenuti più appropriati, gli extra contingenti in parola.

In data 15 ottobre 1965, nel corso di un ulteriore incontro con la delegazione equadoriana, questa Amministrazione predispose, unitamente agli altri Dicasteri interessati, un *memorandum* che avrebbe dovuto essere consegnato all'Ambasciata dell'Equador subito dopo la firma dei contratti per la commessa della 4 navi.

Con detto *memorandum*, il Ministero del commercio estero ha assicurato la concessione alla flotta bananiere equadoriana di un extra contingente di importazione di banane di 12.000 tonnellate, da utilizzarsi per due terzi nel bimestre novembre-dicembre 1965 e, per il restante terzo, nel mese di gennaio 1966.

Inoltre, qualora nel corso del 1966 dovesse essere mantenuto il regime contingentale delle banane, il Ministero si impegna per la concessione all'Equador di un ulteriore extra contingente di 10.000 tonnellate di banane, in favore della flotta bananiere equadoriana.

In data 16 ottobre 1965, accertato che i contratti di fornitura delle 4 navi erano stati regolarmente firmati, si è provveduto a

consegnare all'incaricato d'affari dell'Ambasciata dell'Equador il *memorandum* di cui sopra.

Successivamente, l'Ambasciata dell'Equador in Roma, con quattro *pro-memoria* rispettivamente del 21 ottobre, del 5 novembre, del 17 novembre e del 25 novembre 1965, ha informato questo Ministero che la flotta bananiera equadoriana aveva incaricato la Compagnia generale interscambi COGIS di provvedere all'importazione in Italia degli extra contingenti di banane in argomento. Ai predetti *pro-memoria* della Ambasciata equadoriana erano allegate le domande della Ditta COGIS per il rilascio, da parte di questo Ministero, dei nulla osta per il trasporto delle banane con navi battenti bandiera straniera.

In data 18 novembre corrente anno veniva posta in distribuzione, con il noto sistema della dogana controllata, una prima quota di tonnellate 3.500 di banane a fronte dello extra contingente di tonnellate 12.000 complessive concesse all'Equador.

Tuttavia, contrariamente alle indicazioni dell'Ambasciata equadoriana, l'utilizzo di tale quota veniva operato dalla COGIS solo in parte e precisamente per circa tonnellate 1.800, mentre la differenza di tonnellate 1.700 circa veniva importata dalla Ditta Fabiani di Roma.

Da quanto sopra esposto, si rileva che il Ministero del commercio con l'estero, nel concedere il ripetuto extra contingente di banane all'Equador si è essenzialmente preoccupato di assicurare lavoro, per alcuni anni, alle maestranze della nostra industria cantieristica. Si rileva, inoltre, che nessuna ingerenza esso ha avuto nella designazione della Ditta italiana che avrebbe effettuato, per conto degli equadoriani committenti delle navi, l'importazione delle banane, designazione alla quale non poteva che essere e rimanere completamente estranea l'Amministrazione.

È da rilevare, infine, che, nel consentire la operazione, il Ministero ha fatto quanto suggerito dalla prima Commisisona del Senato con l'ordine del giorno col quale si sollecitavano « scelte dei Paesi fornitori di

banane secondo la nostra maggiore convenienza, con particolare interesse verso l'interscambio per eventuali nuove iniziative di impresa e mano d'opera ».

Riassumendo, il Ministero, lungi dal prospettarsi finalità favoritistiche in favore di determinati operatori importatori di banane, ha inteso venire incontro, in questo particolare momento della congiuntura economica, alle necessità, ripetutamente prospettate, della nostra industria cantieristica, assicurando lavoro, per almeno due anni, ad oltre 1.000 unità attualmente impiegate nei Cantieri navali Breda di Mestre, facendo propri così i suggerimenti formulati dal Senato della Repubblica all'atto della votazione del provvedimento di abolizione della Azienda monopolio banane.

Il Ministro
MATTARELLA

DARÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che in Italia non esiste attualmente una normativa concernente l'impiego dei cosiddetti detergenti sintetici il cui consumo è largamente diffuso:

a) se esistono allo stato attuale prove di una possibile attività cancerogena esplicata direttamente dai detergenti sintetici;

b) se risultano confermate le ricerche di taluni studiosi, secondo le quali i detergenti sintetici agevolerebbero l'insorgenza di tumori maligni indirettamente, favorendo l'assorbimento, da parte della mucosa digerente, di sostanze ad azione cancerogena, sia presenti nell'aria e originate dai processi di combustione, come il benzopirene, sia contenute nel carbone attivo impiegato per la potabilizzazione delle acque;

c) se, in conseguenza di quanto sopra, il Ministro non ravvisa l'opportunità di un suo intervento in questo settore, diretto a salvaguardare la salute della popolazione, dato che buona parte dei detergenti sintetici provenienti dal consumo finisce per confluire nelle acque superficiali largamente utilizzate per l'approvvigionamento idrico e per altri usi vari (3556).

RISPOSTA. — Allo stato attuale, non esistono prove di un'attività cancerogena esplicita direttamente dai detergenti sintetici, i cui aspetti di natura chimica e biologica attendono ancora di essere definiti.

Tuttavia da parte di alcuni sperimentatori si ritiene che i detergenti sintetici, per la loro azione tensioattiva, potrebbero favorire l'assorbimento non solo di sostanze più o meno tossiche, ma anche di sostanze ad azione cancerogena.

Questa Amministrazione già da tempo sta esaminando il problema in questione ed è grata all'onorevole interrogante di averlo nuovamente prospettato con l'interrogazione in oggetto, presentata al Senato nella seduta del 27 settembre 1965.

Infatti, data la complessità della materia, è stato deciso di sottoporre l'argomento all'esame del Consiglio superiore di sanità che esprimerà il proprio parere quanto prima.

In base a tale parere saranno approntati i provvedimenti più idonei.

Il Ministro

MARIOTTI

FABIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali criteri sarebbe stata decisa la soppressione della ferrovia Alto-Pistoiese e se siano state valutate tutte le negative conseguenze che tale decisione comporta sulla economia della montagna pistoiese ed in modo particolare sul sistema di vita delle popolazioni residenti (3729).

RISPOSTA. — La sostituzione mediante autoservizio della ferrovia Pracchia-S. Marcello Pistoiese è stata effettuata in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sentito il parere della competente Commissione interministeriale, prevista dall'articolo 10 della legge stessa, dopo un accurato esame della situazione, sia dal punto di vista tecnico-economico, che dal punto di vista sociale.

Difatti la ferrovia in questione, che ha visto in questi ultimi anni progressivamente diminuire il suo traffico mentre le sue spe-

se di esercizio aumentavano paurosamente provocando un notevole danno per lo Stato chiamato a coprire i suoi *deficit*, era divenuta un mezzo di trasporto tecnicamente superato, nè suscettibile di ammodernamento date le sue caratteristiche di ferrovia di montagna.

L'attuazione del servizio automobilistico sostitutivo non potrà che avere ripercussioni benefiche per l'economia locale e per il turismo sia per l'aumento del numero di corse del nuovo servizio, sia per la diminuzione del suo tempo di percorrenza, sia per la migliorata coincidenza a Pracchia con i treni delle Ferrovie dello Stato, sia infine per la maggiore possibilità offerta dagli autobus di servire i centri dei paesi e i vari gruppi di case residenziali o di villeggiatura sparsi lungo le strade.

Il Ministro

JERVOLINO

FARNETI ARIELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dello scatolificio Ambrosiano di Forlì che il 24 settembre 1965 ha licenziato in tronco 5 dipendenti, tutti inclusi, in qualità di candidati o rappresentanti di lista o scrutatori, in un elenco che la CGIL aveva inviato alla ditta per la nomina del delegato d'azienda il 20 settembre. Il 28 settembre hanno avuto luogo le elezioni; il licenziamento dei 5 dipendenti ha rappresentato pertanto una interferenza nell'andamento delle votazioni e un elemento di fazione e di ricatto nei confronti delle maestranze in aperto contrasto coi dettami costituzionali (3710).

RISPOSTA. — In relazione a quanto dichiarato da un rappresentante della Ditta scatolificio Ambrosiano, convocato presso lo Ufficio provinciale del lavoro di Forlì, i licenziamenti che hanno formato oggetto dell'interrogazione della signoria vostra onorevole sarebbero stati determinati sia dalla particolare situazione di mercato, sia dalla necessità di trasformazione degli impianti.

Le determinazioni dell'azienda sarebbero state preannunciate nel corso di una riunione con il delegato d'azienda, presenti tutti gli ex delegati, ai quali sarebbero stati richiesti, fra l'altro — ma con esito negativo — i nominativi dei dipendenti che, a giudizio degli stessi, potevano essere licenziati.

In mancanza della richiesta indicazione, la direzione aziendale adottava il provvedimento di licenziamento nei confronti di 5 dipendenti, tenendo presenti le esigenze di carattere tecnico, l'anzianità ed il carico familiare degli stessi, dandone anche tempestiva comunicazione al delegato aziendale.

Sempre in base a quanto affermato dalla direzione aziendale, i licenziamenti di cui trattasi sarebbero stati disposti prima che l'associazione sindacale comunicasse alla azienda la lista dei candidati all'elezione della commissione interna.

Comunque, data la crisi esistente nel mercato cartario, non è dato prevedere alcuna possibilità di riassunzione del personale licenziato.

Il Ministro
DELLE FAVE

GRIMALDI (PICARDO, MAGGIO). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza delle istanze avanzate dalle organizzazioni economiche sociali e turistiche relative al pagamento di oneri elevati per il traghettamento di autoveicoli e merci attraverso lo Stretto di Messina.

L'attuale stato pregiudica notevolmente gli scambi per e dalla Sicilia e ne compromette il suo sviluppo economico e turistico.

La soluzione di tale annoso e grave problema arrecherebbe un apporto rilevante a quella politica meridionalistica che il Governo afferma di volere attuare (3806).

RISPOSTA. — Premesso che il livello dei prezzi previsti dalla tariffa in vigore per il traghettamento degli automezzi attraverso lo Stretto di Messina è stato rivalutato, rispetto l'anteguerra, in misura inferiore a

quello dei prezzi di trasporto delle merci in genere, è da precisare che, per quanto riguarda in particolare gli autocarri, i prezzi sono stabiliti in relazione ai costi che, data la caratteristica del mezzo e del servizio, sono assai elevati, pur se il percorso marittimo è breve.

Inoltre il traghettamento degli automezzi comporta difficoltà di ordine tecnico per le Ferrovie dello Stato, le quali, proprio allo scopo di favorire il traffico di automezzi, provvedono all'inoltro degli stessi riducendo, di frequente, il numero dei carri ferroviari da traghettare.

Per quanto riguarda le autovetture, i prezzi attualmente in vigore (da lire 2.000 a lire 2.500 per sola andata e da lire 2.700 a lire 3.700 per andata e ritorno con validità 3 giorni) non appaiono elevati e tali da costituire ostacolo allo sviluppo di correnti turistiche italiane ed estere per la Sicilia. Ne è prova il fatto che il traffico delle autovetture è in continua fase di espansione.

Ciò stante non viene ravvisata la possibilità di apportare riduzioni alla tariffa vigente.

Il Ministro
JERVOLINO

LESSONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato dopo la dolorosa mutilazione da parte di un ignoto, alla Galleria degli Uffizi in Firenze, di ben quindici capolavori di pittori italiani e stranieri.

Si sottolinea, in proposito, che l'inadeguata sorveglianza è provocata dall'assoluta carenza di personale, cui del resto viene riservato un misero ed addirittura avvilente trattamento economico.

Per sapere se non ritenga, pertanto, inderogabile il potenziamento degli organici del personale subalterno delle Antichità e belle arti, e ciò a doverosa tutela di un incomparabile patrimonio artistico, che costituisce anche una attrattiva turistica da tutti invidiata e fonte sicura di varie attività e di lavoro per molte categorie economiche (*già interr. or. n. 614*) (3832).

RISPOSTA. — S'informa che con legge 4 agosto 1965, n. 1027, è stato previsto un notevole incremento del personale della carriera ausiliaria delle Soprintendenze alle antichità e belle arti.

L'organico di detto personale, già fissato in 1850 unità dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, è stato elevato a 2.350 unità il 1° luglio 1965, e verrà portato a 3.100 unità dal 1° gennaio 1966 e a 3.850 unità dal 1° gennaio 1967.

In via provvisoria e fino all'espletamento del primo concorso, il Ministero sta procedendo all'assunzione temporanea di 300 elementi, ai sensi dell'articolo 5 della legge.

Non si è mancato, peraltro, di considerare anche la possibilità dell'impiego di speciali apparecchi elettrici antitatto e antifurto; uno di tali apparecchi anzi è stato già installato nella Galleria degli Uffizi in via sperimentale.

Naturalmente il ricorso a tali strumenti non potrà avere carattere sostitutivo dell'opera di vigilanza e soprattutto di prevenzione affidata ai custodi, ma potrà costituire, qualora l'esperimento in corso si riveli proficuo, un opportuno mezzo di integrazione.

L'Amministrazione, infine, sta provvedendo al restauro delle opere danneggiate della Galleria degli Uffizi, restauro che si pensa di ultimare entro breve tempo.

Soluzioni organiche saranno, peraltro, adottate sulla base delle proposte che saranno formulate dall'apposita Commissione di indagine, costituita ai sensi della legge 26 aprile 1964, n. 310, per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

Il Ministro

GUI

LESSONA (CREMISINI, CROLLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LANTANZA, NENCIONI, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se ritengono che la nostra opposizione all'associazione della Spagna nel Merca-

to comune europeo sia vantaggiosa, particolarmente in questo momento in cui la nostra economia attraversa un periodo critico ed il Governo spagnolo sta intensificando relazioni e rapporti commerciali con tutti i Paesi occidentali offrendo facilitazioni allettanti delle quali non mancheranno di approfittare altri Paesi europei;

2) se abbiano attentamente considerato il pregiudizio che potrebbe derivarne agli interessi industriali, commerciali e finanziari italiani, creati in molti decenni, con ardite iniziative, notevoli sacrifici, indefesso lavoro, ponendo l'Italia in condizioni di primato nei confronti di tanti altri Paesi;

3) se non temano le conseguenze negative che deriveranno alla nostra posizione di politica estera in generale ed in special modo europea dall'obbedienza a principi di intervento nella politica interna di un altro Stato, tanto più ora che si delineano rapporti sempre più stretti di collaborazione per la difesa atlantica fra la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Francia e la Germania di Bonn (*già interp. n. 186*) (3829).

RISPOSTA. — La richiesta già da qualche anno avanzata dal Governo nelle competenti sedi della CEE e più volte ripetuta in seguito, intesa a sottolineare l'esigenza che la Comunità definisca una sua politica globale dei rapporti con i Paesi terzi, per quanto concerne, in ispecie, gli accordi commerciali e di associazione, non ha riserve o intenti preclusivi nei confronti specifici di alcuno Stato terzo.

Essa mira soltanto ad ottenere che i problemi connessi alla conclusione di detti accordi non siano decisi caso per caso, bensì siano riportati e valutati in una visione di insieme, che tenga equamente conto dei vantaggi e degli svantaggi di tutte le Parti interessate; e ciò, in particolare, nella prospettiva attuale di una estensione della Comunità nell'area mediterranea, ed in considerazione delle sensibili incidenze che siffatto ampliamento è suscettibile di avere per l'economia del nostro Paese.

Circa la relazione fra la CEE e la Spagna, è comunque da tener presente che nella sessione del 2 giugno 1964 il Consiglio dei ministri della Comunità — con riferimento al

passo effettuato dal Governo di Madrid nel febbraio dello stesso anno — ha deciso di rispondere a quel Governo che la Commissione era autorizzata ad avviare conversazioni esplorative « intese ad esaminare i problemi economici posti alla Spagna dallo sviluppo della Comunità ed a ricercare le soluzioni appropriate ». Una prima fase di tali colloqui ha effettivamente avuto luogo nel dicembre 1964.

Non sembra, quindi, potersi condividere l'opinione secondo cui l'Italia avrebbe obbedito a principi di intervento nella politica interna spagnola, con riflessi negativi di politica estera. Vero è, invece, che, nel dare il suo apporto alla vita comunitaria, l'Italia non può rinunciare a talune impostazioni di fondo che corrispondono agli ideali su cui è basato il proprio assetto interno, e che, identificandosi con i principi di libertà e di democrazia, non possono evidentemente comportare conseguenze negative sulla posizione del nostro Paese di fronte agli altri membri delle Comunità e di fronte all'Occidente.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento alla quale il Ministro dopo molti mesi non ha ancora risposto, che cosa si intende fare per far cessare il regime commissariale del Consorzio per la lotta contro i tumori della provincia di Pisa, dato che la situazione esistente non consente un adeguato sviluppo dell'attività assistenziale in questo particolare settore, nè la necessaria collaborazione con tutti gli enti e istituzioni che potrebbero dare un apporto efficace alla lotta contro i tumori, anzi lascia questo importante strumento completamente inutilizzato, tanto che il centro di Pisa non è compreso tra quelli che hanno chiesto di convenzionarsi con il Ministero per l'attuazione dei programmi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961 (3539).

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio del 2 agosto 1934, venne istituito in Pisa fra la amministrazione provinciale, i Comuni della Provincia, gli Enti ospitalieri di Pisa, Volterra, S. Miniato e Pontedera e la rappresentanza provinciale della Lega nazionale per la lotta contro il cancro, un consorzio per impianto ed esercizio di un Centro diagnostico e di trattamento curativo dei malati affetti da tumori.

Tuttavia, poichè detto Consorzio non era funzionante di fatto, con successivo decreto prefettizio n. 2165 del 10 marzo 1952, venne nominato un apposito commissario, con l'incarico di provvedere alla gestione ed alle modifiche delle norme statutarie dell'Ente.

Ciò premesso, al fine della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, questo Ministero ha investito della questione il Prefetto di Pisa, il quale sta provvedendo a tale ricostituzione in conformità a quanto è disposto dall'atto costitutivo e dallo statuto dell'Ente stesso.

Il Ministro
MARIOTTI

MACCARRONE (TOMASUCCI). — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le disposizioni emanate per indurre le amministrazioni ospedaliere all'ampiamiento della pianta organica del personale sanitario prima di bandire i concorsi di cui all'articolo 8 della legge approvata il 14 aprile 1964 (stampato del Senato n. 458) ancora da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*;

e ciò al fine di adeguare il numero dei posti di assistente aiuto e primario delle divisioni e dei reparti ospedalieri alle effettive necessità della assistenza e di consentire al personale medico in servizio (straordinario o volontario) di partecipare ai concorsi che saranno indetti beneficiando delle particolari disposizioni transitorie della legge citata (1717).

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 17 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, l'ampiamiento della pianta

organica del personale sanitario, in conformità alle effettive necessità della assistenza, spetta agli Ospedali nell'esercizio della loro autonomia.

Tale pianta organica deve essere sottoposta ai normali controlli ed approvazioni previsti dalle vigenti disposizioni.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero della sanità non può indurre le Amministrazioni a provvedere a detto ampliamento, se ciò non è conforme ai reali bisogni degli ospedali.

Con circolare n. 33 del 3 marzo 1964, invece, sono stati invitati i Medici provinciali ad intervenire con la nomina di un Commissario *ad hoc* nel caso che le Amministrazioni ospedaliere, opportunamente diffidate, non abbiano provveduto a bandire i concorsi per i posti vacanti in organico.

Per quanto riguarda l'interpretazione di alcune disposizioni contenute nella legge 10 maggio 1964, n. 336, si fa presente che questo Ministero, con circolare n. 142 del 22 luglio 1964, ha esposto il proprio punto di vista.

In particolare, in ordine all'applicazione dell'articolo 8, per ciò che riguarda il tempo in cui devono essere accertati i posti disponibili in organico, è stato ritenuto che tali posti debbono sussistere al momento dell'entrata in vigore della predetta legge.

L'interpretazione del citato articolo 8 è stata anche confermata dal parere del Consiglio di Stato n. 315 del 12 novembre 1964.

Il Ministro
MARIOTTI

MAMMUCARI (LEVI, MORVIDI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano la ripresa del servizio ferroviario della Roma-Nord, soppresso il 6 marzo 1965, nonostante che la Commissione ufficiale, nominata dal Ministro e composta dei signori: Ispettore Capo Mario Cestelli Guidi, Presidente, Ispettore Capo Marcello Mecozzi, Ispettore Capo Teodoro Di Nardo, Ispettore principale Antonio Addamiano, Ispettore Capo Franco Rossi, Ispettore principale An-

tonio Atticciati, Ing. Livio Dionisi Vici e due rappresentanti del personale, abbia concluso l'indagine in questo modo:

« La Commissione ritiene a maggioranza (7/9) che non sussistono motivi di sicurezza tali da rendere veramente necessaria e indifferibile la sostituzione di alcune corse ferroviarie con corse automobilistiche attuate in data 6 marzo 1965 » (3695).

RISPOSTA. — Con lettera in data 28 luglio 1965 la Commissione di indagine sulla ferrovia Roma-Nord è stata invitata ad espletare ulteriori indagini intese a precisare e motivare responsabilmente il periodo di tempo durante il quale — una volta ripristinate le corse ferroviarie ora sostituite con corse automobilistiche — l'esercizio ferroviario potrebbe essere continuato con sufficiente sicurezza per il pubblico.

Occorre pertanto attendere che la detta Commissione espleti l'incarico che le è stato assegnato.

Il Ministro
JERVOLINO

MOLINARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, nel determinare i comprensori turistici sulla base di uno studio della Cassa, condotto nel 1962, intenda istituire per la Provincia di Agrigento i due comprensori previsti in quel piano e precisamente quelli di Agrigento e Sciacca.

L'interrogante ricorda al Ministro la richiesta da lui avanzata durante la discussione al Senato sulla nuova legge per la Cassa del Mezzogiorno, richiesta contenuta anche in un suo ordine del giorno, nel quale specificatamente ci si riferiva all'istituzione del comprensorio turistico di Sciacca ed in relazione al quale gli furono date assicurazioni.

L'interrogante infine fa rilevare che l'istituzione del comprensorio turistico di Sciacca, distinto da quello di Agrigento e che iniziando da Cattolica Eraclea comprende Sciacca ed arriva a Castelvetro, è stata recentemente richiesta in una riunione te-

nuta all'Azienda di cura, soggiorno e turismo di Sciacca, presenti tutte le autorità provinciali di Agrigento e compreso il rappresentante la città di Castelvetro (Trapani) da cui dipende Selinunte, tutte autorità che hanno presentato il relativo ordine del giorno di richiesta.

L'interrogante è certo della comprensione del Ministro che vorrà fare giustizia alla città di Sciacca di 32.000 abitanti, sede di Azienda di cura, soggiorno e turismo e sede delle Terme regionali più importanti del bacino del Mediterraneo (3858).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 6 della legge n. 717 del 1965 demanda ai piani pluriennali di coordinamento — di cui all'articolo 1 della stessa legge — la determinazione dei comprensori di sviluppo turistico, ai fini della applicazione delle agevolazioni di cui al successivo articolo 18.

Tale individuazione, ai sensi dell'articolo 30 della citata legge, dovrà avvenire sulla base di proposte formulate da una apposita Commissione interministeriale, nominata con decreto dello scrivente di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo.

Si assicura che la segnalazione dell'onorevole interrogante, intesa al riconoscimento dei due comprensori di Agrigento e di Sciacca, sarà tenuta nella dovuta considerazione dalla predetta Commissione nel corso dei propri lavori.

Il Ministro
PASTORE

PASSONI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e perchè un gruppo di studenti dell'interfacoltà dell'Università di Torino sia stato denunciato all'Autorità giudiziaria a seguito dell'avvenuta occupazione della sede della Facoltà di lettere e magistero per protesta contro il piano pluriennale della scuola.

Osserva l'interrogante che l'Università fu in un primo tempo occupata e sgomberata dalla polizia, in spregio ad una tradizione che dal 1848 considerava l'Università la sede degli studenti, ma che nel giorno suc-

cessivo, per un accordo intervenuto con il Magnifico Rettore, detta occupazione divenne « simbolica », con una sola rappresentanza degli studenti, per cui essa si tramutò in una pacifica e consensuale permanenza, avallata anche dalla presenza del Vice Questore che all'esterno dirigeva il servizio dell'ordine (3033).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro dell'interno.

Il 31 marzo 1965, in occasione delle manifestazioni degli studenti universitari riguardanti il piano di sviluppo della scuola, dopo che nella sede della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino era stata tenuta un'assemblea degli studenti, circa ottanta di questi occupavano alcuni locali dell'Università.

Di fronte a tale situazione, il Rettore riteneva di chiedere l'intervento della Polizia.

In ordine a tale decisione si osserva che le vigenti norme attribuiscono al Rettore, nel campo della polizia nell'ambito universitario, speciali poteri ed obblighi, che costituiscono manifestazioni particolari dell'autonomia universitaria: le adunanze degli studenti entro i locali dell'Università sono subordinate all'autorizzazione del Rettore; al Rettore è fatto obbligo di prevenire e, occorrendo, reprimere ogni tentativo o atto inteso a turbare l'ordinato svolgimento dell'attività accademica; infine, allo stesso Rettore è attribuita, per il caso di disordine e al fine di ristabilire la disciplina, la facoltà di promuovere l'intervento delle autorità esterne, che, in generale, è escluso possa autonomamente attuarsi.

Dagli elementi acquisiti, risulta, inoltre, che il 1° aprile 1965 un limitato numero di studenti occupava simbolicamente la sede universitaria e vi permaneva fino al giorno 3 successivo.

Ciò premesso, si precisa che gli organi di polizia riferirono alla Procura della Repubblica i fatti del 31 marzo, a norma dell'articolo 27 del Regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per il caso che nel comportamento degli studenti si riscontrassero estremi dei reati di cui agli articoli 633 e 634 del Codice pe-

nale; nel rapporto fu anche data notizia che diciannove studenti fra coloro che avevano partecipato all'occupazione del 31 marzo erano stati identificati.

Il Ministro
GUI

PERRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che la tabacchicoltura riveste fondamentale importanza per la regione pugliese, ed in particolare per il Salento, com'è dimostrato dagli oltre 30 milioni di giornate lavorative che essa utilizza ogni anno, per cui ogni squilibrio nel settore potrebbe avere ripercussioni negative di eccezionale portata sull'economia della Puglia e sul destino di migliaia di famiglie di lavoratori che dalla tabacchicoltura traggono i mezzi di sostentamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se risponde a verità che la Commissione istituita dal Ministero delle finanze per determinare le modifiche da apportare all'Amministrazione dell'azienda dei monopoli di Stato non comprenda una rappresentanza della categoria dei produttori di tabacchi;

2) se risponde a verità la notizia — che ha suscitato vivissimo allarme e unanimi proteste nei tabacchicoltori — secondo la quale le riforme programmate preluderebbero ad una liberalizzazione della produzione, che potrebbe avere gravi conseguenze negative su tutta l'economia del settore;

3) se non ritenga opportuno tranquillizzare tempestivamente la categoria interessata mediante un sollecito chiarimento ufficiale della situazione (3797).

RISPOSTA. — La Commissione di studio per l'esame dei problemi concernenti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nominata con decreto interministeriale 21 maggio 1965, non comprende rappresentanti di categorie ma soltanto esperti nelle varie questioni che riguardano l'Amministrazione anzidetta.

I lavori della Commissione sono tuttora in corso, per cui è da ritenere prematura

ogni anticipazione circa le conclusioni cui la Commissione stessa perverrà in ordine alle riforme eventualmente da adottare nel campo della produzione tabacchicola e negli altri settori di attività dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

Il Ministro
TREMELLONI

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda intervenire per ovviare al grave disagio delle scolaresche dell'Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » e del vicino liceo scientifico « Cavour » in Roma, per quanto attiene all'insegnamento dell'educazione fisica. Occorre ricordare che le attrezzature sportive dell'Orto Botanico (due palestre e due campi sportivi), un tempo riservate alle necessità scolastiche, sono state da oltre vent'anni destinate ad altri usi; per cui gli alunni devono recarsi nei locali del sottosuolo del Palazzo delle esposizioni in via Nazionale, mentre le allieve in molti casi durante l'ora di educazione fisica sono trattenute in classe (3142).

RISPOSTA. — Il Liceo scientifico « Cavour » di Roma disponeva fino all'anno scolastico 1961-62 di una propria palestra. Le difficoltà per lo svolgimento delle lezioni e delle esercitazioni di educazione fisica sono sorte successivamente, dato che l'edificio di Via delle Carine, nel quale il liceo è stato trasferito, a seguito del suo sviluppo, era privo di appositi impianti ginnico-sportivi.

Per far fronte a tale situazione, si è provveduto, in un primo tempo, all'adattamento di alcuni vani seminterrati a palestra, e, successivamente, con il contributo del Ministero, alla realizzazione di impianti atletici su una fascia di terreno adiacente all'edificio; inoltre, è stato utilizzato un ampio cortile interno.

L'Istituto tecnico commerciale « Leonardo da Vinci », rimasto privo nel 1945 degli impianti e delle attrezzature dell'Orto Botanico, dispone di una palestra in Via Nazionale e di un annesso cortile.

Ciò premesso, si fa presente che, per dotare le predette scuole di palestre e impianti sportivi adeguati, occorre l'intervento dell'Amministrazione provinciale, secondo gli obblighi previsti dalla legge.

Peraltro, non sono mancate da parte dell'Amministrazione scolastica le richieste e le sollecitazioni, intese anche all'adozione più immediata di altre soluzioni di carattere provvisorio.

Per quanto, in particolare, riguarda l'Istituto tecnico, è stata richiesta l'esecuzione dei lavori di miglioramento dell'agibilità della palestra di Via Nazionale; inoltre, è stata prospettata la costruzione di una palestra sull'area di un cortile dell'edificio scolastico e l'adattamento di due aule a palestra. Peraltro, dato che detto edificio e la palestra di Via Nazionale sono di proprietà comunale, occorre l'accordo della Provincia — ente obbligato — con il Comune, accordo al quale è condizionata la concessione di contributi da parte del Ministero per l'esecuzione dei lavori.

Si assicura, infine, che l'Amministrazione scolastica continuerà ad interessarsi vivamente presso gli enti locali affinché siano adottate con ogni sollecitudine le soluzioni che consentano ai predetti istituti di far fronte pienamente alle esigenze connesse con l'insegnamento dell'educazione fisica.

Il Ministro
GUI

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora accolta la domanda del comune di Mortara, intesa a istituire presso quella città una sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale « Ettore Conti » di Pavia, comprendente le prime due classi.

Il comune di Mortara aveva già reperito idonei locali, ed approvata la spesa per il loro adattamento e allestimento; già 14 famiglie avevano espresso il desiderio di iscriverci i loro ragazzi.

La città di Mortara, posta al centro di una zona in rapido e intenso sviluppo indu-

striale, ha estrema necessità del nuovo Istituto. Pertanto si desiderano conoscere in proposito gli intendimenti del Governo (3607).

RISPOSTA. — S'informa che nella predisposizione del piano istitutivo per l'anno scolastico 1965-66, stante la limitatezza dei fondi a disposizione, il Ministero non ha potuto accogliere tutte le istanze pervenute ed ha dovuto dare la precedenza ai casi riconosciuti di maggiore urgenza.

La richiesta del comune di Mortara, intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale « Ettore Conti » di Pavia, potrà essere ripresa in esame nel quadro del piano delle nuove istituzioni, da attuare per l'anno scolastico 1966-67.

Il Ministro
GUI

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non abbia ritenuto di accogliere le ripetute istanze del comune di Stradella, tese a dotare la città, che si trova al centro di una zona in cui stanno avvenendo rapidi ed intensi processi di industrializzazione, di scuole idonee ad assicurare ai giovani una adeguata preparazione tecnico-professionale.

Per ricordare solo le iniziative più importanti (che risalgono ormai a parecchi anni, e che il Comune ha anche di recente ripreso e sollecitato), basterà citare quanto è stato fatto per istituire in Stradella una sezione staccata del primo biennio dell'Istituto tecnico-industriale « Ettore Conti » di Pavia e una scuola coordinata dipendente dall'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Vigevano.

L'una e l'altra istanza non hanno trovato accoglimento da parte del Ministero, benchè il Comune si fosse impegnato a sopportare gli oneri relativi e a provvedere i locali e l'arredamento.

Il bisogno delle due scuole è ampiamente dimostrato dal fatto che già ora ben 72 alunni di Stradella e comuni vicini si

recano a Pavia per frequentare il primo biennio del locale Istituto tecnico-industriale; mentre molti altri giovani sono costretti a crearsi una preparazione professionale per proprio conto nelle sedi più disparate.

Si confida pertanto che il Ministro possa e voglia ritornare favorevolmente sulla questione (3608).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Stradella intesa ad ottenere nel capoluogo una scuola professionale coordinata con l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Vigevano è stata accolta in data 13 ottobre 1965.

Per quanto concerne l'istituzione in Stradella di una sezione staccata dell'Istituto tecnico-industriale « Ettore Conti » di Pavia, si fa presente che il Ministero, pur avendo esaminato con la massima attenzione la richiesta suddetta, inoltrata dalle competenti autorità locali, non ha avuto la possibilità di autorizzare il funzionamento della sezione staccata per i limitati fondi a disposizione.

Nell'attuare le nuove istituzioni per l'anno scolastico 1965-66, l'Amministrazione ha dovuto dare la precedenza agli Istituti che presentavano caratteri di maggiore necessità ed urgenza.

Si precisa in ogni caso che la richiesta di cui trattasi potrà essere ripresa in esame nel quadro del piano delle nuove istituzioni da attuare per l'anno scolastico 1966-67.

Il Ministro

GUI

POLANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per assicurare la normale e regolare fornitura di medicinali agli assistiti dall'INAM di fronte alla minacciata sospensione di tale fornitura da parte dei proprietari farmacisti, per l'ingente debito accumulatosi in seguito alle inadempienze dell'INAM verso le farmacie (3636).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si comunica alla S.V. onorevole che, in occasione dei colloqui recentemente intercorsi fra l'INAM ed i rappresentanti dell'Associazione proprietari di farmacia, sono state date assicurazioni, anche a seguito di idonei interventi svolti, circa le rimesse di fondi mediante i quali le dipendenze provinciali dell'Istituto potranno far fronte agli impegni di carattere economico nei confronti delle farmacie.

Il Ministro
DELLE FAVE

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero esatto dei privi della vista che fruiscono di assegno vitalizio o pensione di cecità da parte dell'Opera nazionale ciechi civili in Sardegna, per ogni singola provincia (3741).

RISPOSTA. — Secondo i dati comunicati dall'Opera nazionale per i ciechi civili i minorati della vista che fruiscono di assegno a vita o pensione, in Sardegna, sono complessivamente 5.602 così ripartiti nelle tre province:

Provincia di Cagliari . . .	1.994
Provincia di Nuoro . . .	1.685
Provincia di Sassari . . .	1.923

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

POLANO (PIRASTU). — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali accertamenti sono stati compiuti dalle competenti autorità sanitarie dipendenti dal Ministero a Cagliari, circa l'inquinamento delle acque dello stagno di Santa Gilla e della riviera cagliaritano, determinato dagli scarichi della raffineria di petrolio della Saras e dai detriti chimici della Rumianca;

2) se sia risultato un persistente pericolo di avvelenamento del pesce dello sta-

gno di Santa Gilla e delle acque del golfo degli Angeli con grave danno per i consumatori di prodotti ittici e per i pescatori;

3) se siano stati adottati provvedimenti, o si preveda di adottarne, perchè le ditte nominate applichino le vigenti norme per ovviare a tali gravi fatti e per l'introduzione di adeguate misure protettive atte a salvaguardare la salute delle popolazioni di quella zona ed il lavoro dei pescatori interessati (3824).

RISPOSTA. — Nel mese di luglio ultimo scorso, in seguito ad un esposto di un gruppo di pescatori con il quale venivano lamentati i danni subiti dalla fauna ittica del comprensorio dello stagno di Santa Gilla, causato dagli inquinamenti prodotti dagli scarichi delle società « Rumianca » e « Mineraria Silius », questa Amministrazione disponeva immediate indagini intese ad accertare la veridicità o meno di quanto asserito.

Risultava infatti che gli scarichi delle predette Società presentavano tracce di olii minerali o sostanze insolubili che potevano rendere incommestibili i pesci pescati nelle vicinanze.

In seguito a ciò, le Società stesse venivano diffidate ad eliminare gli inconvenienti igienici riscontrati; tuttavia esse facevano presente di non essere responsabili dell'inquinamento.

Attualmente sono in corso ulteriori indagini in merito, anche per accertare l'inquinamento prodotto dagli scarichi di altre industrie di modesta entità od artigianali che si riversano nel predetto stagno di Santa Gilla.

Sono stati infatti effettuati nuovi prelievi di campioni che sono stati sottoposti all'esame del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Cagliari.

Non appena sarà conosciuto l'esito dell'esame, saranno adottati i necessari provvedimenti atti ad eliminare o a limitare al massimo gli inconvenienti lamentati.

In proposito si fa presente che, nel piano di rinascita della Sardegna, è previsto nella zona in questione l'impianto di altre industrie, le quali immetteranno nei pros-

simi anni le proprie acque di scarico nel summenzionato stagno. Anzi è previsto che la pesca, dato l'esiguo numero dei pescatori e le scarse risorse ittiche dello stagno, dovrà sparire per far posto ad una zona industriale. Comunque nelle more dell'installazione delle industrie, la pesca sarà consentita e sarà protetta con adeguate misure.

Per quanto riguarda invece gli inquinamenti delle acque del golfo degli Angeli, addebitati alla società SARAS, si fa presente che detta Società è fornita di un efficiente sistema di protezione predisposto per evitare tali inquinamenti; infatti i prodotti oleosi di perdita ed anche quelli trascinati dall'acqua piovana vengono immessi in una rete di canali che li convogliano in vasche di decantazione ove avviene la separazione dell'acqua dalle parti oleose che vengono recuperate e rilavorate.

Comunque sono stati eseguiti presso gli scarichi della raffineria SARAS dei prelievi di campioni che sono stati già sottoposti all'esame del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Appena conosciuto l'esito dell'esame, saranno adottati i provvedimenti del caso.

Con l'occasione si fa presente che l'inquinamento in questione potrebbe essere causato anche dai lavaggi delle cisterne delle navi petroliere, le quali spesso effettuano tali operazioni, anzichè in mare aperto e lontano dal litorale, all'atto della partenza o a distanza ravvicinata dalla costa. La Capitaneria di porto competente, interessata, è anche intervenuta per far rispettare le disposizioni in materia.

Il Ministro

MARIOTTI

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali conclusioni sia pervenuto in merito al ricorso prodotto dal dottor Buonomenna Pasquale in data 15 settembre 1965 per lamentare il fatto che, nel corso delle prove scritte del concorso a 200 posti di direttore didattico svoltosi a Roma in data 13 e 14 settembre 1965, in alcune sedi di esame sarebbe stata con-

sentita la consultazione del testo delle circolari ministeriali ed in altre tale autorizzazione sarebbe stata rifiutata, e che la vigilanza sarebbe stata affidata, almeno presso le sedi del Manzoni (aula n. 5), e dell'Ariosto (aula n. 12), ad una sola persona invece che a due, come prescrive la legge (3610).

RISPOSTA. — S'informa che l'insegnante Pasqualantonio Buonamenna, candidato al concorso direttivo a 202 posti, fu espulso dall'aula della prova iscritta d'esame dal Comitato di vigilanza a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Il concorrente fu trovato in possesso di manoscritti e di una raccolta di circolari nonostante del divieto, di cui nel richiamato articolo, fosse stato avvertito ciascun candidato.

A seguito dell'espulsione, il Buonamenna il giorno 15 settembre ultimo scorso ha presentato al Ministero non un ricorso, ma un semplice esposto, nel quale lamenta la sua espulsione dall'aula della prova scritta d'esame e non le altre circostanze indicate dall'onorevole interrogante.

Si fa presente, al riguardo, che il verbale di espulsione risulta regolarmente redatto e firmato dai membri del Comitato di vigilanza, cui spetta assicurare l'osservanza delle vigenti disposizioni e la facoltà di adottare i provvedimenti necessari nei confronti del concorrente che a tali disposizioni contravvenga.

Peraltro, la presenza dei membri del Comitato di vigilanza è confermata dallo stesso esposto del Buonamenna, il quale afferma testualmente di avere consegnato « ogni foglio che aveva con sè e libri sui quali aveva annotato, esteso e studiato e che purtroppo doveva tenerli seco perchè non sarebbe più tornato in albergo avendolo disdetto ».

Si precisa, infine, che, a norma del già citato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e del bando di concorso, ai candidati era vietato di portare appunti manoscritti, libri o pubblicazioni di qualunque specie, mentre

era consentito portare e consultare i testi di legge privi di qualsiasi commento e di note introduttive e interpretative.

Si assicura che tale criterio è stato adottato tassativamente in tutte le sedi d'esame.

Il Ministro

GUI

ROSATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali passi intendano compiere in merito alla precaria situazione in cui è venuto a trovarsi lo stabilimento « Montecatini » Società generale per l'industria mineraria e chimica di Sinigo (Merano).

Questo complesso industriale, infatti, sorto negli anni 1924-26, era divenuto nel 1935-36 uno dei più importanti della Montecatini, occupando circa 800-900 dipendenti. Bombardato poi nel 1945 venne ricostruito *ex novo* nel 1946-47.

Dopo varie vicissitudini attualmente lo stabilimento occupa circa 50 impiegati e 260 operai. Sembra inoltre che proprio in questi giorni i dirigenti dello stabilimento vogliano procedere al licenziamento di altre 80 unità lavorative, iniziando dalle classi più anziane, e riducendo così ancor più le possibilità di lavoro nella provincia di Bolzano.

L'interrogante, nel chiedere risposta urgente in considerazione della gravità della situazione che verrebbe a crearsi a seguito di un provvedimento di ulteriori licenziamenti, fa presente lo stato di viva preoccupazione esistente in tante famiglie che oggi vedono minacciata e compromessa la loro posizione di lavoro, mentre richiama l'attenzione del Governo e dei Ministri maggiormente interessati sulle gravi conseguenze di carattere sociale e politico qualora il provvedimento venisse attuato (3669).

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Da accertamenti effettuati dai competenti uffici periferici, è risultato che lo stabilimento Montecatini di Sinigo (Merano), il

quale occupa circa 300 dipendenti, ha in corso un'azione intesa a facilitare l'esodo degli elementi prossimi al limite di età, ammettendoli alla particolare forma di pensionamento istituito dalla stessa Montecatini e integrando le indennità di liquidazione a seconda dell'anzianità, del carico di famiglia e delle condizioni economiche del nucleo familiare di ciascun lavoratore.

Per quanto concerne la situazione dello stabilimento, la produzione di concimi chimici è da qualche tempo sospesa per l'elevato costo di trasporto dei combustibili e del metano, nonché dei prodotti finiti destinati, quest'ultimi, per oltre il 90 per cento ai consumatori agricoli di altre regioni, che, d'altro canto, possono essere forniti da stabilimenti — anche della medesima società — vicini alle zone portuali e che possono produrre, perciò, a costi più economici.

Per evitare la chiusura del complesso industriale di Sinigo, la Montecatini ha in corso da cinque anni la trasformazione dello stabilimento per destinarlo alla produzione dei derivati del litio, del silicio iperpuro, del titanio metallico ed alla effettuazione di ricerche e sperimentazioni di laboratorio intese a completare l'assetto produttivo dello stabilimento stesso.

Il Ministro
DELLE FAVE

ROVERE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso che le ripetute astensioni dal lavoro delle maestranze portuali di Genova, decise dal sindacato aderente alla CGIL — sindacato che raggruppa la quasi totalità degli scaricatori e degli stivatori — in segno di protesta per la concessione delle autonomie funzionali (Finsider), sono state ritenute illegittime dalla Sezione II del Consiglio di Stato (adunanza 12 maggio 1964);

che i ricorrenti scioperi e le incombenti minacce di nuove agitazioni hanno determinato nel porto di Genova una disastrosa situazione caratterizzata da una con-

tinua incertezza e precarietà circa le date di imbarco delle merci per cui gli operatori abbandonano il massimo porto italiano, avvalendosi, per le loro correnti di traffico, dei porti del nord Europa (sono di questi giorni alcuni gravi ed indicativi episodi, tra cui in particolare la decisione della FIAT e degli esportatori piemontesi di vino di servirsi dei porti tedeschi, disertando lo scalo di Genova; la decisione di una società di assicurazione svizzera di rifiutare l'assicurazione delle merci in transito dal porto di Genova, consigliando la propria clientela di utilizzare i porti del Nord per le merci in arrivo e in partenza dalla Svizzera);

che l'ordinamento vigente del lavoro portuale stabilisce condizioni di esclusiva, come nel caso dell'emporio marittimo di Genova in cui opera una sola compagnia che detiene il monopolio del lavoro portuale, e che di tali situazioni di privilegio ne ha tratto e ne trae vantaggio il sindacato politico per raggiungere posizioni di forza e di dominio;

per sapere se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno intervenire per porre termine ai continui scioperi dichiarati illegittimi e per ristabilire quelle condizioni di sicurezza e di garanzia della continuità del lavoro che sono il presupposto immediato per porre freno ai dirottamenti delle merci dal porto di Genova verso altri scali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se corrisponda al vero che sia stata formata una Commissione di studio per la riforma dell'ordinamento relativo al settore dei porti italiani ed in caso affermativo se non si ritenga opportuno farne accelerare i lavori, considerato che si impone una urgente revisione nel settore del lavoro portuale (2053).

RISPOSTA. — Desidero preliminarmente ricordare che questo Ministero nell'aprile 1964 sottopose all'esame del Consiglio di Stato vari quesiti inerenti sia all'interpretazione in generale dell'articolo 110 del Codice della navigazione, sia ai criteri che l'Amministrazione deve seguire sulla base della normazione vigente, nei casi di astensioni collettive dei portuali dal lavoro deter-

minate da protesta contro i provvedimenti di concessione delle cosiddette autonomie funzionali.

Quel consesso amministrativo, con parere della seconda sezione del 12 maggio 1964 (confermato dall'adunanza generale in data 22 aprile 1965), ebbe a tracciare i seguenti profili giuridici, entro i quali va inquadrata la materia considerata:

1) la riserva del lavoro portuale è posta nell'interesse pubblico; e per la legittimità della deroga (c.d. autonomie funzionali) si richiede la sussistenza di un prevalente e specifico interesse pubblico. Si tratta pertanto di una valutazione ampiamente discrezionale che va fatta di volta in volta per le singole situazioni concrete ed in base ad approfondite indagini sui vantaggi economici e sociali che la deroga può arrecare alla collettività;

2) la liceità dello sciopero dei dipendenti delle compagnie portuali è ammissibile per le pretese riguardanti direttamente le norme e le tariffe di lavoro, mentre sembra da escludersi la legittimità dell'astensione dal lavoro originata dalla concessione delle autonomie funzionali. I provvedimenti emessi in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 110 Codice della navigazione, pur incidendo in via mediata sugli interessi economici delle maestranze portuali, sono infatti preordinati al soddisfacimento di uno specifico interesse pubblico che è rimesso all'apprezzamento dell'autorità amministrativa e che esula dal campo delle contestazioni sindacali.

Da queste considerazioni il Consiglio di Stato ha tratto la conclusione che, in linea astratta e generale, non si può escludere la responsabilità disciplinare dei lavoratori portuali che si siano collettivamente astenuti dal lavoro per i motivi suindicati. Tuttavia, nel sottolineare la delicatezza dell'argomento, esso ha precisato che l'applicabilità delle sanzioni previste dall'articolo 1254 del Codice della navigazione va stabilita non con criteri aprioristici, ma caso per caso sulla base di una compiuta valutazione delle concrete situazioni di fatto e del comportamento dei singoli lavoratori.

Ciò premesso, è opportuno ricordare che, come ho già avuto occasione di dichiarare al Senato in data 25 novembre 1965, il Governo non intende in alcun modo violare i principi stabiliti dal Codice della navigazione per quanto riguarda il lavoro portuale, sebbene il problema delle autonomie funzionali debba essere approntato in modo consona all'esigenza di assicurare la competitività dei porti italiani sul piano internazionale.

E, sempre nel quadro di questi principi, posso assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero non tralascierà di adottare nel pubblico interesse quelle misure giuridico-amministrative, consentite dal nostro ordinamento, che (in caso di astensioni dal lavoro delle maestranze portuali, originate da protesta contro i provvedimenti di deroga di cui all'ultimo comma dell'articolo 110 del Codice di navigazione) valgano ad assicurare il rispetto delle norme vigenti, sulla base di una compiuta valutazione delle concrete situazioni di fatto.

Informo infine l'onorevole interrogante che la Commissione, da me nominata nel 1964, per la revisione e la riforma delle leggi attinenti al Ministero della marina mercantile, ha concluso i lavori per quanto riguarda il settore del demanio marittimo (il quale presentava un'esigenza di priorità nell'ampia tematica di studio).

Gli altri problemi — e fra essi quelli attinenti al settore del lavoro portuale, cui fa specifico richiamo l'onorevole interrogante — continuano ad essere oggetto di attento studio e ponderazione da parte di questo Dicastero, affinché essi possano ricevere adeguata ed organica soluzione.

Il Ministro

SPAGNOLLI

SPIGAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui non si è provveduto ancora, da parte degli organi competenti, alla promozione di molti ufficiali di grado superiore a quello rivestito durante il periodo della Guerra di Libera-

zione, alla quale essi hanno partecipato come partigiani.

Poichè in base alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, modificata dalla legge 1° novembre 1962, n. 1958, i predetti ufficiali hanno acquisito il pieno diritto alla promozione in questione, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di dare sollecita attuazione ai citati provvedimenti di legge che non comportando alcuni oneri per lo Stato costituiscono soltanto un giusto riconoscimento morale a chi ha servito la Patria in un momento particolarmente difficile della sua storia, con profondo senso del dovere e molte volte con grave sacrificio (3678).

RISPOSTA. — L'interrogazione del senatore Spigaroli sembra riferirsi, per le citazioni legislative in essa contenute, all'avanzamento degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra iscritti nel ruolo d'onore.

Si comunica al riguardo che gli ufficiali del ruolo d'onore, qualunque sia la guerra durante la quale riportarono la mutilazione e l'invalidità, vengono valutati ai fini dell'avanzamento quando si verificano le condizioni prescritte dall'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituito — da ultimo — dalla legge 16 ottobre 1964, n. 1148.

I ritardi che, in dipendenza del rilevante numero di ufficiali interessati, possono eventualmente verificarsi nell'espletamento delle procedure d'avanzamento non arrecano pregiudizio agli ufficiali stessi poichè, a norma dell'ultimo comma del citato articolo 120, la promozione ha luogo con anzianità corrispondente alla data di compimento del prescritto periodo di permanenza nel ruolo o di servizio.

Il Ministro
ANDREOTTI

TEDESCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in relazione al programma di attivazione della vaccinazione antitubercolare nel nostro Paese, sia stata esaminata l'opportunità di adottare il vaccino

ucciso VDS che, secondo motivato parere di autorevoli tecnici, si raccomanda ad ogni altro tipo di vaccino per la sua efficacia, per la sua innocuità, per la facile conservabilità e per la possibilità di non dover ricorrere a ripetizioni vaccinali (3760).

RISPOSTA. — In quasi tutti gli Stati che praticano la vaccinazione antitubercolare, tale intervento profilattico viene attuato con vaccini vivi attenuati.

In Italia il Ministero della sanità, considerato che autorevoli esperti sono favorevoli all'uso di vaccini uccisi, ha costantemente osservato il criterio, nelle circolari diramate al fine di incrementare le attività di vaccinazione antitubercolare, di lasciare la scelta del vaccino ai Consorzi provinciali antitubercolari ed agli altri enti interessati.

Il Ministro
MARIOTTI

TERRACINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga finalmente giunto il tempo di provvedere all'alienazione delle costruzioni erette al tempo del fascismo nel comune di Ventotene allo scopo di offrire riparo a quella colonia di confinati politici — costruzioni dal 1943 inutilizzate e abbandonate, e pertanto in stato di disfacimento, per le quali mai venne trovata possibilità di utilizzazione nonostante i molti progetti fantasiosi e le molte proposte formulate da Enti o privati, cui erroneamente l'Amministrazione porse orecchio respingendo possibilità concrete offertele —, ciò per impedire la dispersione definitiva di un patrimonio dello Stato, colpevolmente per venti anni e fino ad oggi negletto e depauperato (3673).

RISPOSTA. — Si fornisce assicurazione alla S.V. onorevole che il Ministero delle finanze è già venuto nella determinazione di far luogo alla vendita degli immobili costituenti la ex colonia confinati di Ventotene.

A tal fine sono attualmente in corso trattative per la cessione degli immobili sud-

detti in favore del Comune, il quale ha manifestato l'intendimento di procedere al riassetto urbanistico della zona.

Si aggiunge che, nel caso in cui le trattative con il detto Comune non dovessero concludersi favorevolmente, saranno impartite le opportune istruzioni perchè la vendita venga effettuata con il sistema dei pubblici incanti, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro
TREMELLONI

ZELIOLI LANZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto sono le pratiche relative al riordinamento delle pensioni dei rappresentanti e agenti di commercio, e particolarmente se sono in corso di approvazione le proposte di modifiche del regolamento previdenziale dell'ENASARCO nella parte riguardante l'integrazione delle attuali pensioni (3726).

RISPOSTA. — Le proposte di modifiche all'attuale regolamento di previdenza dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) sono state dallo scrivente sottoposte all'esame del Consiglio di Stato il quale ha espresso il proprio parere nell'adunanza della Sezione seconda in data 5 maggio 1965, parere il cui testo è stato inviato all'Ente in parola perchè vi si adegui.

Per quanto riguarda il riordinamento delle pensioni dei rappresentanti e agenti di commercio, si può ormai fondatamente asserire che l'aspettativa della categoria è avviata a sicura soluzione, con la presentazione alla Camera dei deputati (atto 2599) del disegno di legge, d'iniziativa governativa, sull'estensione dell'assistenza obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli esercenti attività commerciali, ivi compresi gli agenti e rappresentanti di commercio.

Il Ministro
DELLE FAVE